

Super

at Prof Albert Benedus

Comp. Thom. Titul

my own del. app. curry

In Man



INDICE

Posizione iniziale dell'attività dell'Istituto	<i>Pag.</i> 3
Inizio della vita giuridica e criterio di ordinamento dell'Azienda	» 5
Cessioni all'Istituto dei portafogli di contratti di assicurazione da parte di imprese private che cessarono di operare nel Regno.	» 6
Criteri di valutazione del patrimonio e stato patrimoniale al 1° gennaio 1913	» 9
Formazione dell'inventario dei contratti di assicurazione	» 10
Spese di acquisizione dei portafogli di contratti di assicurazione cedute all'Istituto dalle Imprese private — Loro ammortamento	» 15
Impianto delle scritture contabili e tecniche dell'Azienda — Natura, forma e contenuto dei documenti concernenti il Bilancio.	» 19
Criteri seguiti per la formazione delle Tariffe dei premi	» 23
Criteri di stima degli impegni dell'Azienda verso gli assicurati	» 28
Ipotesi demografiche e finanziarie per la stima degli impegni futuri dell'Azienda dipendenti da contratti di assicurazione	» 35
Riserva per future spese di gestione e Piano di ammortamento di acquisizione	» 37
Procedimento seguito nella stima delle riserve	» 38
Nuova produzione dell'Istituto, durante l'esercizio 1913	» 42
Distribuzione territoriale dei nuovi contratti assunti dall'Istituto	» 46
Distribuzione dei nuovi contratti assunti dall'Istituto per forme fondamentali di assicurazione	» 48
Distribuzione dei nuovi contratti assunti dall'Istituto per valore del capitale assicurato	» 52
Distribuzione dei nuovi contratti per età degli assicurati	» 54
Distribuzione dei nuovi contratti in rapporto alla professione degli assicurati	» 56
Caratteristiche dei vari compartimenti del Regno in ordine ai nuovi contratti di assicurazione assunti dall'Istituto	» 58
Movimento di contratti nel portafoglio preconstituito	» 62
Coefficienti di mortalità osservata sulla massa dei contratti in vigore nel portafoglio dell'Istituto	» 64
Risultati economici del primo esercizio industriale	» 66
Conto Introiti e Spese, Conto Industriale, Conto Profitti e Perdite patrimoniali	» 66
Conto Introiti e Spese per l'esercizio 1913	» 67
Entrate per premi durante l'esercizio 1913 — Confronto con gli esercizi 1914-1915	» 69
Analisi delle Rendite e degli Oneri dell'esercizio industriale.	» 71

Disponibilità ed oneri concernenti la mortalità prevista e la mortalità effettiva a carico dell'esercizio *Pag.* 71

Reddito finanziario dell'esercizio e stima del beneficio finanziario » 72

Margini sui premi di competenza dell'esercizio, destinati ad ammortamento delle spese di acquisizione, a copertura delle spese di gestione e delle spese per l'incasso dei premi. » 76

Profitti sulle rescissioni, sui riscatti e sulle riduzioni » 76

Ammortamento delle spese di acquisizione effettuata nell'esercizio » 79

Spese generali e Provvigioni per l'incasso dei premi » 79

Quota di ammortamento, delle spese per mobilio, macchine, ecc., e delle spese d'impianto e di avviamento » 81

Risultati economici del primo esercizio industriale e Riserve speciali » 81

Stato Patrimoniale alla chiusura dell'esercizio » 82

Ammortamenti vari » 83

Previsioni di accertamenti compiuti in sede di elaborazione della stima e degli impegni futuri dell'Azienda » 84



ALLEGATI

Ricostruzione dello Stato Patrimoniale Attivo e Passivo al 1° gennaio 1913	N.	1		
Portafoglio precostituito	{	Stato iniziale e movimento del portafoglio durante l'esercizio 1913	N.	2
		Estinzioni di tipo principale e definitivo	»	3
		Estinzioni di tipo principale che danno luogo a ringresso e estinzioni di tipo secondario	»	4
Portafoglio diretto	{	Movimento del portafoglio durante l'esercizio 1913	»	5
		Produzione lorda dell'esercizio 1913 ripartita per categorie di assicurazione (polizze emesse). Valore medio del capitale assicurato per ciascun contratto in ogni categoria	»	6
		Annullazioni e sostituzioni di contratti verificatesi durante l'esercizio 1913	»	7
		Rescissioni di contratti verificatesi durante l'esercizio 1913	»	8
		Sinistri verificatesi nell'esercizio distribuiti per categoria di assicurazione	»	9
		Movimento del portafoglio durante l'esercizio 1913	»	10
Cessioni legali 40 %	{	Annullazioni e sostituzioni di contratti verificatesi durante l'esercizio 1913	»	11
		Rescissioni di contratti verificatesi durante l'esercizio 1913	»	12
		Sinistri verificatesi nell'esercizio, distribuiti per categoria di assicurazione	»	13
Conto Introiti e Spese per l'esercizio 1913		» 14		
Conto Industriale dell'esercizio 1913 (Analisi delle Rendite e degli Oneri relativi all'esercizio industriale 1 gennaio-31 dicembre 1913)		» 15		
Portafoglio precostituito	{	Riassunto generale delle riserve, stimate sui contratti in vigore alla data del 31 dicembre 1913 (stima prospettiva col metodo dei premi puri)	»	16
		Riserva stimata sui contratti di Vita Intera a premio vitalizio	»	17
		Riserva stimata sui contratti di Rendita vitalizia immediata su una testa	»	18
Portafoglio diretto	{	Riassunto generale delle riserve stimate sui contratti in vigore alla data del 31 dicembre 1913 (stima prospettiva col metodo dei premi puri)	»	19
		Riserva stimata sui contratti di Vita intera a premio vitalizio	»	20
		Riserva stimata sui contratti di Vita intera a premio temporaneo	»	21



	Riserva stimata sui contratti di Mista a premio annuo	N. 22	
	Riserva stimata sui contratti di Termine fisso a premio annuo	» 23	
	Riserva stimata sui contratti di Effetti multipli a premio annuo	» 24	
Segue: Portafoglio diretto	Riserva stimata sui contratti di Assicurazione di famiglia a premio annuo	» 24	
	Riserva stimata sui contratti di Capitale differito senza controassicurazione e con controassicurazione a premio annuo	» 25	
	Riserva stimata sui contratti di Rendita vitalizia immediata	» 26	
	Cessioni legali 40 %	Riassunto generale delle riserve stimate sui contratti in vigore alla data del 31 dicembre 1913 (stima prospettiva col metodo dei premi puri)	» 27
		Riserva stimata sui contratti di Vita intera a premio vitalizio	» 28
Riserva stimata sui contratti di Rendita vitalizia immediata		» 29	
	Stima delle riserve a copertura degli impegni dell'Istituto per il portafoglio precostituito, portafoglio diretto e portafoglio cessioni legali 40 %	» 30	
	Valore attuale dei margini disponibili sui premi futuri destinati ad ammortamento delle spese di acquisizione	» 31	
	Quadro delle spese di acquisizione e del loro ammortamento durante l'esercizio 1913.	» 32	
	Profitti dell'esercizio 1913 per rescissioni, riscatti e riduzioni (portafoglio precostituito)	» 33	
	Quota di ammortamento per le spese di acquisizione corrispondente ai caricamenti dei premi di tariffa di competenza	» 34	
	Profitti dell'esercizio 1913 per rescissioni (portafoglio diretto)	» 35	
	Stato patrimoniale attivo e passivo al 31 dicembre 1913	» 36	
	Beni Stabili.	» 37	
	Titoli di proprietà dell'Istituto (Italiani)	» 38	
	Idem (Esteri).	» 39	
	Mutui e anticipazioni	» 40	
	Nude proprietà	» 41	
	Debitori diversi	» 42	
	Spese d'impianto e di avviamento rimaste da ammortizzare negli esercizi venturi	» 43	
	Valore al 31 dicembre 1913 di polizze sinistrate pagabili a termine	» 44	
	Depositi in Conto Corrente	» 45	
	Creditori diversi.	» 46	
	Competenze diverse dell'esercizio 1914	» 47	
	Fondo di oscillazione dei valori	» 48	
	Conto Introiti e spese per l'esercizio 1912	» 49	
	Ammortamento delle spese di acquisizione durante l'esercizio 1912 (gestione tenuta dalle Compagnie per conto e nell'interesse dell'Istituto)	» 50	
	Profitti dell'esercizio 1912 per rescissioni, riscatti e riduzioni (portafoglio precostituito)	» 51	



	Sinistri verificatisi nell'esercizio 1913 relativi alle assicurazioni in caso di morte e miste distribuiti per causa di morte e professione . . .	N. 52
Portafoglio precostituito	Sinistri verificatisi nell'esercizio 1913 relativi alle assicurazioni in caso di morte e miste distribuite per causa di morte, età, sesso e antidurata del contratto	» 53
	Sinistri verificatisi nell'esercizio 1913 relativi alle assicurazioni in caso di morte e miste distribuiti per causa di morte e Compagnie	» 54
	Sinistri delle assicurazioni in caso di morte e miste distribuite per causa di morte, professione, età, sesso, antidurata del contratto e Agenzie	» 55
Portafoglio diretto	Sinistri delle assicurazioni in caso di morte e miste distribuite per causa di morte, età, sesso, antidurata del contratto, professione e Compagnie	» 56
Cessioni legali 40 %	Sinistri delle assicurazioni in caso di morte e miste distribuite per causa di morte, età, sesso, antidurata del contratto, professione e Compagnie	» 57
Modulo di scheda di bilancio (attuariato)		» 58
Id. di scheda di statistica (id.)		» 59
Modulo di scheda per la statistica medica		» 59

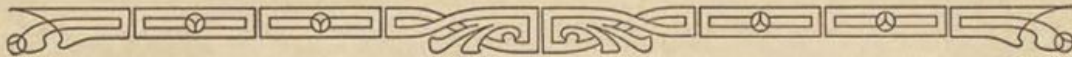


Questa relazione era già tutta in bozze di stampa quando l'amministrazione ebbe notizia della morte gloriosa dell'attuario capo dell'Istituto:

Cav. Prof. Dott. PAOLO MICHEL

Tenacemente insistendo, volle partecipare alla guerra per la grandezza d'Italia. Assegnato quale sottotenente del genio al 1° reparto lancia fiamme trovò l'11 ottobre morte da eroe in una ardita ricognizione.

L'amministrazione dell'Istituto che ebbe ad apprezzarne la dottrina e la rettitudine, ha voluto ricordare in questo documento al quale egli dette tanto contributo d'intelletto e di opera, la memoria del cittadino esemplare e del funzionario impareggiabile.



RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

sul primo bilancio dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto nella seduta del 14 gennaio 1915 approvava gli stati patrimoniali riferentisi al principio ed alla fine dell'esercizio 1913 ed il relativo conto di introiti e spese. Tali documenti contabili furono pubblicati nella *Gazzetta ufficiale* del 20 marzo 1915, n.° 71.

Soltanto ora, l'Ufficio attuariale dell'Istituto ha potuto completare la stima del capitale di copertura degli impegni dell'Istituto, ed è possibile perciò, ora soltanto, la presentazione del primo bilancio tecnico-contabile dell'Azienda, assieme a un Rendiconto del primo esercizio industriale.

* * *

La nostra Azienda col 1° gennaio 1913, data di inizio della sua vita giuridica, riceveva, in virtù delle cessioni di portafoglio, un apporto di 119,137 contratti, per un capitale assicurato di lire 762,789,560, e con un patrimonio netto di lire 151,267,782.67. Dal 1° gennaio al 31 dicembre 1913, l'organizzazione dell'Istituto acquisiva 24,540 nuovi contratti, per un ammontare di capitale assicurato pari a lire 215,421.413; e riceveva in cessione da 8 Compagnie autorizzate ad operare ancora, nel Regno, per un decennio, a tenore dell'art. 29 della legge 4 aprile 1912, n. 305, quote di rischio su 6924 contratti, per un capitale assicurato di lire 27,309,514.

Durante l'esercizio 1913, l'Amministrazione dell'Istituto preordinava, inoltre, l'organizzazione tecnica e amministrativa per la trasformazione

1) H
Fiere
b) pperare
sultat

Posizione iniziale dell'attività dell'Istituto.

I riceveva

4

delle iscrizioni alla Cassa Mutua per le Pensioni in Torino; e provvedeva a n. 11,338 operazioni definitive di movimento, sul portafoglio di contratti ordinari di assicurazione, per eliminazioni o rimesse in vigore, dovute a cause varie.

Siffatta mole di lavoro — pur quando si voglia prescindere dal fatto che le operazioni di consegna dei portafogli, da parte delle Compagnie private all'Istituto, si protrassero per tutto l'anno 1913 — basterebbe da sola a giustificare l'impiego del tempo corso dall'inizio della vita dell'Istituto. *Le stesse dimensioni iniziali dell'Azienda danno, poi, ragione delle vigili e incessanti cure poste nello studio dell'ordinamento tecnico, industriale, amministrativo, contabile, patrimoniale dell'Azienda. Si consideri, infine, la necessità in cui si è trovato l'Istituto di dover provvedere alla trasformazione ed alla assimilazione delle scritture amministrative, tecniche e contabili di 25 aziende, diverse per nazionalità, per natura giuridica, per norme legislative generali cui informavano il loro ordinamento, per criteri particolari di amministrazione (1).*

H+ *7+* *T & po. b* *- E sap. pinge*

Le disposizioni legislative, vigenti in Italia, sulle Imprese di assicurazione sulla vita, come è noto, lasciavano alle società operanti nel Regno, ampia libertà di criteri, in merito al loro ordinamento tecnico, amministrativo

1+ *+ intorno alle* *1+*

(1) Le Aziende che al 1° gennaio 1913 avevano ceduto all'Istituto il loro portafoglio di contratti di assicurazione, stipulati nel Regno, così si distribuivano, per nazionalità:

Compagnie Italiane n. 10 — Alleanza, Cattolica, Concordia, Fondiaria, Industriale, Italiana, Mutua Italiana, Popolare, Reale e Roma;

Francesi n. 3. — Caisse Paternelle, Monde, Urbaine;

Inglesì n. 3 — Consolidated, Norwich Union, United Provident;

Americane n. 1 — New-York;

Svizzeri n. 1 — Basilea;

Spagnole n. 1 — Union y Phénix;

Tedesche n. 3 — Banca Bavarese, Berlinese, Prussiana;

Austriache n. 2 — Ancora, Fenice di Vienna;

Ungheresi n. 1 — Prima Ungherese.

In ordine alla personalità giuridica, le Compagnie sopra elencate erano così distribuite:

19 Società Anonime, 5 Società di Mutua Assicurazione ed una Società Anonima Cooperativa.

e contabile. Esse si limitavano, appena, a imporre una formale unità di elaborazione di alcuni elementi sintetici di ordine contabile o statistico. L'Amministrazione dell'Istituto dovette pertanto, sulla base di una larga varietà di documenti presentati dalle singole imprese private, provvedere a individuare i rapporti fra le imprese e gli assicurati, a determinare le caratteristiche dei singoli tipi di assicurazione adottati nel Regno, nonchè le condizioni specifiche di ciascun contratto. In compenso, siffatta indagine scrupolosa rese possibile la precisa identificazione degli impegni dell'Istituto verso i propri assicurati, e consentì una valutazione degli impegni stessi, confortata da sicurezza di dati e da severità di procedimenti.

HC
H Determin

* * *

La legge 4 aprile 1912, n. 305, che reca provvedimenti per l'esercizio delle assicurazioni sulla durata della vita umana da parte di un Istituto Nazionale di Assicurazioni, riservò al Regolamento la indicazione della data di entrata in vigore della legge. Il Regolamento, approvato con R. D. 5 agosto 1912, n. 939, con la disposizione dell'articolo 72, fissò tale data al 1° gennaio 1913, individuando, così, l'inizio della vita giuridica dell'Istituto.

Inizio della vita giuridica e criterio di ordinamento dell'Azienda.

HC
H fgs

Fra la data di promulgazione della legge e la data di entrata in vigore di essa, furono, dal Governo, prima, e dal Consiglio di amministrazione dell'Istituto, poi, attuati o preordinati provvedimenti, atti e contratti, reputati necessari così all'applicazione della legge, come all'impianto e all'avviamento dell'Azienda.

H. Pappant
l'art 72
del
HC
6 gennaio

Il disegno di dare all'Azienda un ordinamento tale che l'Amministrazione centrale assolvesse i compiti di ordine tecnico, amministrativo e finanziario delle imprese di assicurazione sulla vita, e avesse funzioni di propulsione e di coordinamento di numerosi organi locali di raccolta dei contratti di assicurazione (1) — ordinati, tali organi di produzione, autonomia

L con criteri d'
lia,

(1) Alla data del 31 dicembre 1913, l'Istituto aveva come organi locali di produzione: 69 agenti generali, 1821 agenti locali, 882 produttori professionisti, 7211 produttori autorizzati (notai, segretari comunali, ricevitori postali). Al 1° settembre 1916 l'organizzazione della produzione dell'Istituto era così costituita: agenti generali 69, agenti locali 2313, produttori professionisti 1412, produttori autorizzati 10,076.



contributi di spesa alla organizzazione del'

6

~~X mente~~ sul principio del tornaconto individuale e con compensi rigorosamente commisurati alla produzione — richiedeva una base di lavoro che assicurasse ~~alimento di vita all'~~ Amministrazione centrale ed un concorso di clientela e di spese per gli organi locali di produzione.

5 3

La legge 4 aprile 1912 aveva disciplinato il diritto delle Compagnie di cedere all'Istituto Nazionale la massa dei contratti di assicurazione sulla durata della vita umana, da esse stipulati, nel Regno, anteriormente al 31 dicembre 1911. Ma il Governo, prima, ed il Consiglio di amministrazione dell'Istituto, poi, ebbero a ravvisare la convenienza di acquisire all'Istituto, ~~ppp~~

*III sulle
basi
concett.
— inamov.
— industrial*

~~X criteri di tornaconto industriale~~, una forte posizione iniziale di lavoro. Nè al criterio direttivo del Governo, in ordine all'avviamento dell'Istituto Nazionale, dovette essere estraneo il proposito di garantire il risparmio nazionale, investito in contratti di assicurazione sulla vita, da turbamenti che potessero derivare da interpretazioni della Legge men che conformi al suo principio informatore.

12

Il legislatore aveva voluto ~~infatti~~ concedere alle Imprese operanti nel Regno la facoltà di ottenere l'autorizzazione a continuare le operazioni per non oltre dieci anni, al fine di consentire ad esse un graduale ritiro dal mercato italiano; non certo per creare ~~ragioni~~ di contrasto, così come si ~~disegna-~~
~~X vano~~ sull'orizzonte nel primo periodo di formazione dell'Istituto, alla applicazione della legge, col risultato sicuro di disperdere, in costi più elevati di produzione, parti cospicue di un risparmio, che è destinato a presidiare l'adempimento dei fini sociali della famiglia.

H X

*— i contratti
furo appa.
invece*

∴

Cessioni all'Istituto dei portafogli di contratti di assicurazione da parte di imprese private che cessarono di operare nel Regno.

Dal maggio del 1912 e fino ai primi mesi del 1913, furono condotte con alacrità e con perspicacia le trattative per le cessioni all'Istituto dei portafogli di contratti di assicurazione sulla vita, assunti dalle Imprese private operanti nel Regno. Nè fu opera scevra di difficoltà, specie per ottenere il consenso, da parte di alcune Imprese straniere, al punto di vista pregiudiziale dell'Istituto: dovere cioè i negoziati avere per oggetto la cessione all'I-

— 2 accompagnate



H. Per la gestione

7

stituito di masse di contratti e non di aziende ~~così che~~ l'Istituto si manifestava disposto a prendere in considerazione i profitti che erano da ritenersi già acquisiti al patrimonio delle singole aziende, in dipendenza della entità e delle particolari condizioni dei contratti già raccolti nel Regno, ~~ma~~ non poteva riconoscere alle Imprese cedenti nè valori di avviamento, nè indennizzi per profitti sperati. Offriva, cioè, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, alle Imprese che si manifestavano disposte a cedere il loro portafoglio di contratti di assicurazione, il rilievo della massa dei profitti industriali che si sarebbero venuti realizzando durante lo svolgimento dei contratti in vigore:

Giova precisare la fonte di siffatti profitti industriali. Com'è noto, il premio annuale di tariffa di un contratto di assicurazione sulla vita può ripartirsi nel premio puro o costo del contratto assicurativo valutato in base ad uno schema di mortalità presunta e ad una certa previsione di rendimento delle somme che saranno corrisposte dagli assicurati in una quota di premio destinata a far fronte alle spese di incasso e di gestione dell'Azienda assicuratrice e in una ultima parte che può ritenersi profitto della impresa, sul quale grava però l'ammortamento del costo di acquisizione, anticipato dall'Azienda all'atto della stipulazione del contratto.

L'Istituto si disponeva, quindi, col criterio di massima dianzi enunciato, posto a base dei negoziati per le cessioni dei portafogli, a tenere calcolo, come valori acquisiti al patrimonio delle Aziende cedenti, dei valori dei margini di profitto contenuti nei premi dovuti dagli assicurati, per contratti stipulati nel Regno anteriormente alla data della cessione.

∴

→ non mancare

Nel corso di questa Relazione, avremo occasione di dare tutte le opportune indicazioni in merito alle previsioni demografiche e finanziarie, in base alle quali la nostra Azienda ebbe a rilevare i contratti di assicurazione sulla vita, stipulati, nel Regno, dalle Imprese private che cedettero il loro portafoglio all'Istituto. Accenniamo per ora che l'onere trasferito all'Istituto fu va-

→ parlare più d'indennità

8

// precedenti per

lutato per tutte le cessioni *//* in base *L* a schemi di mortalità *L* in uso da tempo presso le Imprese cedenti, e confortati da favorevoli esperienze. E che quale saggio di rendimento, così per il patrimonio trasferito dalle Compagnie all'Istituto, come per i premi che l'Istituto avrebbe ~~realizzato~~ dagli assicurati, durante tutta la durata dei contratti di assicurazione, venne assunto, per la quasi totalità delle cessioni e per quasi tutte le forme di assicurazione, il saggio del 3 1/2 per cento *L*

L + L +

- in capitale

L l'ann.

Giova porre in rilievo che siffatta condizione di reddito finanziario prospettivo, voluta dall'Istituto *L* per la surrogazione della nostra Azienda negli impegni assunti dalle Imprese cedenti verso i propri assicurati, assoggettò alcune *//* delle Imprese cedenti a variazioni sensibili nelle proprie valutazioni di bilancio; col risultato patrimoniale di dovere impegnare, a tal fine, parti, anche cospicue, dei margini di profitto, spettanti alle Imprese stesse, sull'ulteriore svolgimento del *L* portafoglio.

+ x

// fra

L rispetto

∴

Cedettero all'Istituto la massa dei contratti assunti nel Regno le seguenti Imprese: Bavarese, Berlinese, New-York, Norwich, Popolare, Prusiana, Mutua Italiana, Alleanza, Ancora, Basilea, Caisse Paternelle, Cattolica, Concordia, Consolidated, Union y Phénix, Fenice di Vienna, Fondiaria, Industriale, Italiana, Monde, Prima Ungherese, Reale, Roma, United Provident, Urbaine.

Le prime sei Società cedettero il loro portafoglio con effetto a partire dal 1° gennaio 1912; e la Mutua Italiana con effetto a partire dal 1° luglio dello stesso anno.

- di commentare

È opportuno ~~ricordare~~ che l'art. 28 della legge 4 aprile 1912, disciplinando il diritto delle Imprese private alla cessione dei portafogli all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, indicava la data del 31 dicembre 1911, quale termine fra il lavoro compiuto dalle Imprese private, sotto le anteriori condizioni legislative, e il lavoro realizzato sotto l'influenza dei nuovi provvedimenti *L* sull'esercizio delle assicurazioni sulla vita *L* nel Regno.

di scarto

?

riprandenti.

1+



La gestione dell'esercizio 1912 fu tenuta, dalle sette Imprese sopra indicate, per conto e nell'interesse dell'Istituto. I risultati contabili di tale gestione sono riassunti nel Conto Introiti e Spese per l'esercizio 1912, allegato al Bilancio dell'Istituto, a norma dell'art. 59 dello Statuto, approvato con R. D. 27 aprile 1913, n. 943.

Le altre 18 Imprese cedettero il loro portafoglio ~~all'Istituto~~, con effetto a partire dal 1° gennaio 1913 (1).

H X

∴

Ci avviamo così a individuare e determinare la situazione patrimoniale dell'Azienda ~~all'inizio della sua vita giuridica~~. Tale situazione riassume le condizioni di apporto e di avviamento fatte alla nostra Azienda dal complesso degli atti, provvedimenti e contratti che precedettero e agevolarono l'esercizio diretto delle assicurazioni sulla durata della vita umana ~~da parte dell'Istituto Nazionale~~.

H X

H X

∴

La situazione patrimoniale dell'Istituto, al 1° gennaio 1913, è quasi interamente dovuta alle cessioni di portafogli. L'Azienda non ebbe bisogno di valersi della disposizione dell'art. 13 della legge 4 aprile 1912, in virtù della quale l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni era accreditato, in conto corrente, presso il Tesoro dello Stato fino all'ammontare di cinque milioni di lire, perchè esso potesse provvedere alle spese di impianto e di gestione nei primi esercizi. Solo L per le primissime spese di impianto, e per la somma di appena L. 270,252.93, ebbe l'Istituto a far ricorso all'accreditamento presso il Tesoro; ma l'Amministrazione rimborsò subito, fin dall'aprile 1913, le anticipazioni avute, con i relativi interessi.

Criteria di valutazione del patrimonio e stato patrimoniale al 1° gennaio 1913.

L tanto

(1) In data 31 maggio 1914, cedette pure all'Istituto il portafoglio di contratti di assicurazione sulla vita, raccolti nel Regno, la Compagnia «Atlas» Società anonima, con sede in Vienna.



Le cessioni di portafoglio, con effetto a partire dal 1° gennaio 1912, o dal 1° luglio dello stesso anno, conferivano all' Azienda, col 1° gennaio 1913, un patrimonio di L. 40,573,460.16; mentre le cessioni con effetto a partire dal 1° gennaio 1913 apportavano un patrimonio di L. 110,694,322.51. In complesso, l'Azienda riceveva dalle cessioni, attività per L. 151,267,782.67, così ripartite:

		Valori relativi su 100 di attività, in totale
a) Beni Stabili	7 452 200.24	4.93
b) Valori Mobiliari	105 331 966.10	69.64
c) Mutui ipotecari	14 549 428.—	9.62
d) Mutui su polizze	17 654 985.09	11.67
e) Nude proprietà	743 852.27	0.49
f) Depositi presso la « Cassa Depositi e Prestiti » e depositi in c. c. presso Istituti di Credito	2 472 224.37	1.63
g) Crediti per riscatti di Debiti vitalizi	2 385 862.91	1.58
h) Attività varie dell'esercizio industriale, al netto delle passività correlate	233 125.08	0.15
i) Altre attività	444 138.61	0.29
	<hr/>	<hr/>
	151 267 782.67	100.00

Il rendimento netto di ~~tale~~ originario patrimonio, valutato secondo gli accreditamenti fatti alle Imprese cedenti coi singoli atti di cessione, fu, nell'esercizio 1913, pari a circa il 3.90 %, ~~pur avendo~~ il primo esercizio dovuto sopportare perdite di interessi per ritardo nei reimpieghi di frutti maturati, oneri patrimoniali straordinari, e ~~pur avendo~~ portato a reddito dei titoli redimibili il solo valore delle cedole, mandando a riserva, per la costituzione del fondo di oscillazione dei valori, L. 47,300.98, realizzate nell'esercizio per differenze fra le somme rimborsate su n. 595 titoli sorteggiati, nell'esercizio, in confronto dei valori attribuiti, nello stato patrimoniale di entrata, ai titoli stessi (1).

Decreto
libbre
di libbre
77 libbre

(1) Nell'esercizio 1914 l'Istituto realizzò utili di sorteggio sui titoli redimibili per lire 77,045.47 e nel 1915, per la stessa causale, plusvalenze pari a L. 76,246.96.

Tale prima constatazione, in merito al rendimento medio netto del patrimonio trasferito dalle Compagnie private all'Istituto, pone già in evidenza come, all'infuori dei redditi di reinvestimento dei futuri premi dovuti dagli assicurati, le cessioni di portafoglio assicurassero, almeno, alla nuova Azienda, un considerevole beneficio finanziario, annuale, derivante dal reddito del patrimonio accettato dall'Istituto a copertura degli impegni verso gli assicurati.

Ciò nonostante, il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto volle procedere con severità di criteri, nella attribuzione di ~~valore~~ ai Titoli, per la stima della situazione patrimoniale dell'Azienda, all'inizio della sua vita giuridica e della sua gestione autonoma.

Pure avendo la nostra Azienda rilevato dalle Imprese cedenti un passivo *stimato* sulla base di una capacità di reddito del capitale di copertura degli impegni verso gli assicurati ~~pari~~, in complesso, al 3 1/2 per cento ~~Te~~ pure avendo il Consiglio di amministrazione la ferma persuasione che l'Azienda — poichè essa ha capacità di provvedere largamente agli impegni verso gli assicurati, gradualmente maturantisi in una lunga serie di esercizi, mediante le entrate annuali derivanti da premi e da reddito del patrimonio — non potrà trovarsi, per un congruo periodo di tempo, in condizioni da dovere realizzare i valori di Stato a reddito fisso e tanto meno i redimibili; ciononostante, volle il Consiglio di amministrazione dell'Istituto che a tutti i valori mobiliari trasferiti all'Azienda fosse attribuito, nell'inventario di entrata, il nudo prezzo fatto in borsa alla data del 2 gennaio 1913, anche quando i titoli stessi erano stati accreditati alle Imprese cedenti secondo i corsi del 2 gennaio 1912, o secondo i corsi di data successiva dello stesso anno, o secondo i prezzi quotati alle date dei depositi fatti presso la Cassa Depositi e Prestiti, a norma dell'articolo 145 del Codice di Commercio.

In conseguenza del criterio di valutazione assunto dal Consiglio di amministrazione dell'Istituto, il portafoglio dei valori mobiliari ~~rimaneva svalutato~~ alla data di ingresso nel patrimonio dell'Istituto, per L. 2,937,943.86. Siffatta svalutazione si riferiva al consolidato italiano perpetuo per Li-

1/2

1/2 Tj

Hx

X H 1

*sett
anno Dominic della somma d*



12

re 1,320,947.47/e ai Debiti di Stato redimibili, alle obbligazioni ferroviarie e alle cartelle di credito fondiario per complessive L. 1,511,320.87 (1).

Esporremo, in seguito, alcune considerazioni in merito ai criteri di valutazione del patrimonio della nostra Azienda.

Notiamo, per ora, che conseguenza della svalutazione patrimoniale dei titoli a reddito fisso è un correlativo accrescimento del rendimento finanziario nell'esercizio, congiunto, per i titoli redimibili, ad un maggior valore degli utili di sorteggio (differenza fra i valori nominali rimborsati e i prezzi di inventario).

La ripubblicazione

Per il solo gruppo dei redimibili dello Stato e delle obbligazioni ferroviarie, costituenti, secondo le valutazioni di bilancio al 2 gennaio 1913, lire 30,511,442.70 di valore del portafoglio titoli dell'Istituto, il nostro Ufficio Attuariale calcolava, scontando i singoli piani di ammortamento al saggio del 3 1/2 per cento, una maggiore consistenza patrimoniale, costituita dal valore attuale degli utili di sorteggio, alla data del 2 gennaio 1913, di circa 4 milioni di lire.

Con corrispondente severità di criteri furono esaminate tutte le altre categorie di attività, provvedendosi a svalutare o ad eliminare dalla situazione patrimoniale ogni ragione di credito trasferito all'Istituto che presentasse insufficienza di garanzia o dubbio di realizzo; e costituendo, poi, al passivo dello stato patrimoniale iniziale, una speciale riserva per lire 470,288.80, a garanzia di attività varie da liquidare. La cessione per aversione, fatta all'Istituto, di una azienda mutua italiana (La Popolare) consigliò alla nostra Amministrazione rilevataria, rigorosa prudenza nella stima delle attività. L'esperienza dei primi tre esercizi ci consente, peraltro, di affermare che i realizzi superarono le previsioni iniziali, manifestandosi il patrimonio trasferito capace di coprire, altresì, l'integramento delle riserve

Tazione x,

11

La Popolare

Tate

(1) La rimanente svalutazione pari a L. 105,675.52 derivava dagli altri titoli italiani e stranieri trasferiti, all'Istituto, dalle Compagnie private.

E. Imato



per variazione dal 4 al 3 1/2 per cento, nel saggio finanziario di stima degli impegni verso gli assicurati.

La sicurezza dei rinvestimenti patrimoniali non richiede illustrazione. Può sembrare, invece, conveniente qualche chiarimento in merito alle impostazioni delle voci Debitori e Creditori diversi, per la entità loro, nello stato patrimoniale al 1° gennaio 1913 (Allegato 1).

L'entità delle due impostazioni all'attivo e al passivo ~~/~~ è puramente dovuta alla formale esigenza delle scritture contabili, le quali dovettero fare riferimento ai rapporti fra l'Istituto e le Compagnie cedenti, quali erano individuati, alla data del 1° gennaio 1913. Tali rapporti di debito e credito venivano liquidati, o sensibilmente modificati, con la effettuazione materiale delle operazioni di consegna dei portafogli ceduti. Nelle successive situazioni dell'Istituto, i rapporti di debito e credito verso le Compagnie cedenti si mantengono entro i confini modesti dei rapporti ~~con~~ Corrispondenti, per ulteriori accertamenti o per movimento di contratti, successivi alla data di cessione. // verif.

∴

A complemento degli accertamenti patrimoniali, l'Ufficio Attuariale dell'Istituto provvedeva al riscontro dei procedimenti di calcolo adottati dalle Imprese cedenti nella stima degli impegni verso gli assicurati, e alla revisione, per saggi numerosi e convenientemente scelti, delle corrispondenti valutazioni.

Ci è gradito ~~T~~ potere affermare che le contestazioni con le Imprese cedenti ebbero per oggetto, soltanto, questioni d'importanza secondaria e di entità economica meno che modesta. Esse furono, in gran parte, già agevolmente liquidate o sono in corso di liquidazione. T₈

∴

Appurata la situazione patrimoniale iniziale e la sua corrispondenza agli atti di cessione, si manifestava indispensabile l'accertamento analitico del portafoglio dei contratti di assicurazione.

Formazione dell'inventario dei contratti di assicurazione.

Si provvide, perciò, all'accertamento *ex novo*, delle caratteristiche di ciascun contratto, della misura dei premi dovuti dagli assicurati, dei premi puri e dei premi sufficienti alla garanzia dei contratti stessi, tenuto conto delle particolari condizioni di ciascun tipo di assicurazione, e di ciascun contratto.

L'Amministrazione volle, anzi, che, all'accertamento definitivo, precedesse la risoluzione della complessa e delicata questione concernente la trasformazione delle aliquote di partecipazione degli assicurati, agli utili delle singole Imprese, in corrispondenti stabili riduzioni di premio, a norma dell'art. 50 del Regolamento per l'applicazione della legge 4 aprile 1912. Si rese, perciò, necessario l'esame di tutta quanta la varietà dei tipi di contratti con partecipazione agli utili, adottati dalle Imprese operanti nel Regno, dall'inizio delle operazioni di ciascuna/ alla data di effetto della cessione. /+

In riguardo ai tipi di contratti di assicurazione, portanti la clausola di *accumulazione* degli utili e consistenti nello abbinamento della ordinaria assicurazione sulla vita, con un patto tontinario, l'Amministrazione dell'Istituto ottenne/ pregiudizialmente — in ossequio al principio informatore della Legge 4 aprile 1912 e a tutela degli interessi degli assicurati — la liquidazione, per opera e per il fatto delle stesse imprese cedenti, delle singole tontine, alla data di effetto della cessione del portafoglio. L'Istituto si trovò, così, in grado di potere, subito, distribuire/ a ciascun assicurato/ l'accumulazione spettante a ogni singola polizza, fino alla data della cessione. /+ /+

Guidato, poi, da criteri di equità, e previa analisi minuta delle varie situazioni, provvide il Consiglio di amministrazione dell'Istituto, per ciascuna Compagnia e per ciascun tipo di contratto, alla determinazione della addizionale che poteva ritenersi contenuta nel premio contrattuale, quale corrispettivo per godere il beneficio della partecipazione agli eventuali utili di categorie o di bilancio della Impresa. Si addivenne, così, alla riduzione dei premi contrattuali per 26,049 contratti, assunti, nel Regno, da 17 Imprese.

Le odierne circostanze internazionali, le quali hanno portato turbamento ai risultati di esercizio anche di Imprese solidissime, avranno fatto,

certo, apprezzare, da parte degli assicurati trasferiti allo Istituto, il beneficio di una congrua riduzione di premio, costante per tutta la durata del contratto, in surrogazione di una eventuale partecipazione agli utili dei bilanci delle Imprese.

* * *

Determinata la misura del premio effettivamente dovuta dai singoli assicurati, e calcolato per ciascun contratto il premio sufficiente a coprire il costo del contratto e il costo del meccanismo assicurativo, sulla base di previsioni cautelative, delle quali si dirà in appresso, si accertò la massa dei redditi annuali sui quali l'Azienda poteva fare assegnamento per l'ammortamento dei costi di acquisizione dei portafogli.

* * *

Nell'odierno ordinamento di esercizio delle assicurazioni sulla vita, ciascuna Impresa è costretta ad anticipare le spese di acquisizione dei contratti che assume. Essa fa calcolo di rivalersene, poi, gradualmente, nel tempo, sui margini contenuti nei premi che saranno corrisposti dagli assicurati o sui profitti delle rescissioni che si verificassero, durante lo svolgimento dei contratti stessi. Parimenti, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha anticipato spese di acquisizione per i nuovi contratti, assunti durante l'esercizio 1913, e ha sopportato costi di acquisizione per le masse di contratti ad esso cedute dalle Imprese private. Al pari delle Imprese private, l'Istituto Nazionale fa calcolo di rivalersi dei costi di acquisizione sui redditi ritraibili durante lo svolgimento dei contratti. Peraltro, chiunque abbia esperienza di avviamento di industrie riconoscerà agevolmente che le masse di contratti cedute, inizialmente, allo Istituto avevano, per la nostra Azienda, un valore economico di natura anche differente dal puro reddito ritraibile sui premi o sui profitti di rescissione.

Spese di acquisizione dei portafogli di contratti di assicurazione ceduti all'Istituto dalle imprese private. Loro ammortamento.

1+ A

Il Consiglio di amministrazione dell'Istituto, chiamato a deliberare, a norma dell'articolo 58 dello Statuto, sul piano di ammortamento dei com-

Tonino



pensi accordati alle Compagnie per la cessione dei rispettivi portafogli, volle mantenersi nel ristretto ambito degli ordinari affari di assicurazione. Perciò stabilì che i costi di acquisizione dei portafogli, accettati in cessione, si dovessero ammortizzare con le sole quote di reddito contenute nei premi corrisposti dagli assicurati/e con i profitti che si sarebbero realizzati nei singoli esercizi per rescissioni di contratti (acquisizione all'Azienda del valore della riserva matematica afferente al contratto di antidurata inferiore ai tre anni) per riscatto (acquisizione all'Azienda della differenza fra il valore della riserva matematica afferente al contratto e il prezzo di riscatto corrisposto all'assicurato), per riduzione (acquisizione all'Azienda della differenza fra la riserva afferente al contratto originario che si elimina e la riserva afferente al contratto di capitale ridotto che rimane in vigore).

Lasciava, così, il Consiglio di amministrazione dell'Istituto, a beneficio dei primi bilanci dell'Azienda, soltanto, gli eventuali profitti di mortalità per scarti favorevoli fra costo di mortalità previsto e costo effettivo, ed i benefici finanziari derivanti da un rendimento netto del patrimonio, superiore al saggio di interesse accreditato al capitale di copertura degli impegni dell'Istituto verso gli assicurati.

Il Consiglio di amministrazione reputò conveniente, inoltre, di condizionare il limite superiore degli ammortamenti a carico degli esercizi futuri; e deliberò, a tal fine, che il valore massimo di costo di acquisizione, ancora da ammortizzare al termine di ciascun esercizio, non potesse mai eccedere il valore attuale dei margini industriali, contenuti nei premi d'inventario, sui contratti in vigore alla fine dell'esercizio.

L'Ufficio Attuariale ebbe, peraltro, già ad accertare, sulla base della esperienza fatta durante questo primo triennio, e tenuta presente la composizione della massa dei contratti e le clausole di rescissione, la sufficienza, ormai assicurata, fra profitti di eliminazione dei contratti e valore dell'annualità di margini che scompare.

Esaminiamo, ora, sommariamente, quale sia, in linea di fatto, la situazione patrimoniale dell'Istituto in rapporto all'ammortamento dei costi di acquisizione. Una illustrazione analitica del gettito delle singole fonti di ammortamento sarà fatta in sede di esame del conto industriale, per l'esercizio 1913, e in occasione dei criteri per la formazione dello stato patrimoniale, dell'Azienda, attivo e passivo, alla chiusura dell'esercizio.

Alle Compagnie (Bavarese, Berlinese, Prussiana, New-York, Norwich Union, Popolare, Mutua Italiana) che cedettero all'Istituto il loro portafoglio col 1° gennaio o col 1° luglio 1912, furono accreditati compensi di acquisizione pari a L. 6,174,735, ivi comprese L. 511,488 per provvigioni corrisposte dalle dette imprese ai propri agenti, su nuovi contratti di assicurazione assunti durante l'esercizio 1912, nell'interesse dell'Istituto. A deduzione di tale cifra di compensi va portato, innanzi tutto, il valore attuale (L. 84,647) di quella parte della riduzione dei premi concessa agli assicurati, la quale trova copertura nel fondo utili trasferito dalle Compagnie cedenti allo Istituto. Il costo di acquisizione dei portafogli sopraindicati, rimane, quindi, ridotto a L. 6,090,088.

Sui premi pagati o dovuti dagli assicurati, per quote di premio di competenza dell'esercizio 1912, premi che ascendono a circa L. 7,000,000, al netto della quota dovuta ai riassicuratori (vedi Conto Introiti e Spese per l'esercizio 1912 - Alleg. 49) fu stimato, in cifra tonda, un reddito per la Azienda, nascente dai margini di profitto contenuti nei premi, pari a lire 625,000, mentre le operazioni di riscatto, di riduzione o di rescissione, compiute dalle imprese cedenti, per conto e nello interesse dell'Istituto, assicuravano, durante l'esercizio 1912, profitti pari, in cifra tonda, a L. 620,000. Di guisa che, al 1° gennaio 1913, rimaneva da ammortizzare un residuale costo di acquisizione pari a L. 4,845,088 (Vedi Allegato 50).

Alle Compagnie che cedettero il loro portafoglio con effetto a partire dal 1° gennaio 1913, furono accreditati compensi di acquisizione pari a

L. 18,063,524. Aggiungendo a questa cifra le quote di provvigione di acquisto maturate nel 1913, su contratti assunti nel 1912, per conto e nell'interesse dell'Istituto, pari a L. 73,928, e il costo di acquisizione ancora da ammortizzare sui 7 portafogli ceduti nel 1912, si ha, alla data del 1° gennaio 1913, un totale di compensi di acquisizione che ascende a L. 22,982,540.

Sono a dedurre, da tale cifra, L. 383,985, per rivalsa del valore attuale di parte delle riduzioni di premi concesse dall'Istituto agli assicurati, a carico di speciali fondi di riserva o fondi utili trasferiti o dovuti dalle Compagnie cedenti.

Restano, così, individuati i compensi da ammortizzare, alla data del 1° gennaio 1913, nella cifra di L. 22,598,555.

Sui premi di competenza dell'esercizio 1913, si realizzarono redditi per L. 2,102,005 e profitti per rescissioni, riscatti e riduzioni pari a L. 2,247,488. (Vedi allegato 33).

Così che, fatto, poi, il riporto delle varie partite al 31 dicembre 1913, mediante computo degli interessi alla ragione del 3 1/2 %, saggio accreditato al capitale di copertura degli impegni dell'Istituto, ne residua una quota di ammortamento netto, durante l'esercizio 1913, pari a L. 3,546,398. E perciò, alla data del 31 dicembre 1913, rimanevano ancora da ammortizzare, negli esercizi futuri, compensi di acquisizione per L. 19,052,157.

Il valore attuale dei margini di profitto industriale, sui contratti in vigore al 31 dicembre 1913, ascendeva, invece, a L. 22,133,022. I profitti industriali consentivano, quindi, anche di coprire ~~la~~ svalutazione del portafoglio di valori mobiliari (Consolidato italiano perpetuo e Titoli redimibili) appartenenti al patrimonio dell'Istituto, determinata dalle attribuzioni di valore fatte dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, il quale volle, come si disse innanzi, che nell'inventario di entrata dell'Azienda, tutti i valori mobiliari fossero ~~valutati secondo il corso~~ fatto in Borsa alla data del 1° gennaio 1913, inizio della vita giuridica dell'Istituto.

— " protetti al profitto

M. P. P. P.
D. P. P. P.

* * *

La materia del bilancio, per la nostra Azienda, è regolata dalle disposizioni dell'art. 12 della legge, dall'art. 29 del regolamento, dagli articoli contenuti nei titoli IX e XI dello Statuto, ~~tranne~~ dagli art. 58 e 59 delle disposizioni transitorie dello Statuto stesso.

Impianto delle scritture contabili e tecniche dell'Azienda. Natura, forma e contenuto dei documenti concernenti il Bilancio.

He

Le disposizioni della legge e del regolamento hanno più direttamente attinenza con le funzioni di controllo costituzionale e di vigilanza governativa sull'Istituto; mentre le disposizioni dello Statuto determinano la natura, la forma e il contenuto dei documenti contabili e tecnici concernenti la gestione dell'Azienda.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, d'intesa col Collegio dei Sindaci, preordinò, in tempo utile, le scritture cronologiche e sintetiche per la registrazione dei fatti economici concernenti l'Azienda/ elaborando, in pari tempo, gli schemi per la formazione del conto Introiti e Spese dell'esercizio, per la determinazione degli stati patrimoniali, attivo e passivo, al principio e alla chiusura dell'esercizio, e per l'analisi, mediante apposito conto di esercizio industriale, delle perdite e dei profitti ~~realizzati~~ nel primo esercizio.

;

→ complet.

Come fu detto innanzi, il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto/ in corrispondenza della disposizione legislativa che attribuisce personalità giuridica all'Azienda a partire dal 1° gennaio 1913/ rilevò la opportunità che la vita patrimoniale dell'Azienda/ fosse seguita con documenti autonomi, a partire dalla data di entrata in vigore della legge istitutiva dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni; ravvisando, altresì, la necessità di una ricostruzione dello stato patrimoniale, alla data indicata, emergente da univoci ed omogenei criteri di valutazione dell'attivo e del passivo. Tale è il valore dello stato patrimoniale al 1° gennaio 1913, (allegato 1), ricostruito, con indagini scrupolosa, sulla base dei documenti contabili e tecnici, inerenti ai singoli atti di consegna dei portafogli ceduti all'Istituto.

!

P-

T. Stella



..

Come guida nella rilevazione [/]e nell'apprezzamento dei fatti di esercizio, l'Amministrazione seguì il criterio, di massima, di un'analisi dei fatti economici, capace di porre distintamente in evidenza tutto quanto trae origine dal movimento di contratti di assicurazione, e ^Lattiene, quindi, alle funzioni più propriamente industriali dell'ente, da quanto proviene dalla gestione patrimoniale dell'Azienda.

/x

L 5'

Siffatto criterio trova, del resto, fondamento immediato, così nella necessità di seguire le previsioni di costo, fatte nella elaborazione delle tariffe, come nelle disposizioni del Titolo IX° dello Statuto, per le quali il Consiglio di Amministrazione è chiamato a fissare ogni triennio uno schema demografico di svolgimento del portafoglio di contratti di assicurazione, un saggio di rendimento del patrimonio, una misura delle spese di gestione e d'incasso, un piano di ammortamento delle spese di acquisizione.

Si manifestava, perciò, conveniente [?] ~~il riferimento ad una personalità contabile dell'Azienda che assumesse la gestione del portafoglio di contratti di assicurazione, con un preventivo di oneri per redditi patrimoniali, per spese di gestione e d'incasso, per spese di acquisizione, per indennizzi su sinistri nell'esercizio, per incremento nel capitale di copertura degli impegni che verranno a maturazione negli esercizi successivi. Si segnava, così, anche, una linea di demarcazione fra Bilancio patrimoniale e Conto di esercizio industriale dell'Azienda~~ ^L distinzione necessaria per mettere l'Amministrazione dell'Istituto in grado di provvedere, esercizio per esercizio — anche prima del termine di ciascun triennio, secondo le disposizioni dell'art. 38 dello Statuto — ^{7,} ai confronti fra le previsioni fatte ed i risultati dell'esperienza, per dedurre le singole fonti di profitto o di perdite e i conseguenti insegnamenti per guidare l'opera dell'Azienda.

? /x

? 2c.

L:

1+

Esaminate con tale criterio direttivo ^{7,} le impostazioni del Conto di entrate e di spese ^{7,} trovano integramento ed illustrazione nelle relative impostazioni del Conto di esercizio industriale (Vedi allegato 15).

1+

7,

di forma si evidenzia a tutti i fatti economici relativi alla

di quale natura fossero i fatti stessi, le cui conseguenze si determinano nel giudizio sui

complessiva }

Alla impostazione globale di entrata del conto finanziario: « Premi di competenza dell'esercizio », corrispondono le voci analitiche del conto industriale concernenti le disponibilità dell'esercizio per mortalità presunta a carico dell'esercizio stesso e le entrate per margini contenuti nei premi, destinati a spese di gestione, a spese di incasso, ad ammortamento delle spese di acquisizione, a profitti industriali.

*Σ x r le
+ riepilogati*

Alle voci ~~relative al~~ reddito lordo del patrimonio ed agli oneri e spese relative, corrispondono nel conto industriale il Reddito finanziario dell'esercizio e il Reddito da accreditare al capitale di copertura degli impegni dell'Istituto verso gli assicurati. Le voci Indennizzi per sinistri verificatisi nell'esercizio, e quelle riguardanti altri oneri relativi ai contratti di assicurazione sulla vita, trovano determinazione e integramento nel Conto Industriale. Questo, infatti, tenendo conto della eliminazione di riserve precostituite su ciascun contratto, consente la individuazione dell'onere effettivo, per mortalità, a carico dell'esercizio e l'accertamento di tutti i profitti inerenti al movimento del portafoglio. (Profitti di rescissione, di riduzione, di riscatto).

verificatisi avvenuti

Di guisa che, la differenza fra il saldo del Conto Introiti e spese e il saldo del Conto Industriale, a meno delle eventuali impostazioni concernenti le svalutazioni patrimoniali e le sopravvenienze, deve trovare esatta corrispondenza con l'incremento annuale delle riserve, stimate con uniformità di criteri al principio ed alla fine dell'esercizio. Tale riscontro non può essere offerto da questo primo bilancio dell'Azienda, poichè il tempo impiegato per provvedere alla ingente mole di lavoro, richiesto per l'impianto tecnico dell'Azienda, ha sconsigliato ulteriori considerevoli indugi che sarebbero derivati da una rivalutazione delle Riserve al principio dell'esercizio 1913, sulla base dei criteri accolti dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto per la stima degli impegni dell'Azienda, verso gli assicurati, alla data del 31 dicembre 1913.

?
=



Le impostazioni tutte del Conto Introiti e Spese hanno riguardo alla competenza dell'esercizio. Per quanto concerne i premi di assicurazione, cia-



scuna delle tre voci: a) premi sul portafoglio preconstituito al 1° gennaio 1913; b) premi sul portafoglio assunto direttamente dall'Istituto; c) premi per cessioni di rischi assunti dalle imprese private, autorizzate a norma della legge 4 aprile 1912, si scinde in una operazione di cassa ed in una operazione di competenza.

2 fatto
77

3 accertamento

Per il portafoglio preconstituito, gli accertamenti risultanti dalle scritture dell'Istituto sono al lordo dell'onere per riassicurazioni, così che, gli articoli si scindono, ancora, in accertamenti al lordo delle riassicurazioni, in quote di premi corrisposte alle Imprese riassicuratrici ed in operazioni al netto.

Le operazioni di competenza riguardanti il portafoglio preconstituito comprendono i premi scaduti per i quali le quietanze erano a mano degli agenti, non essendo ancora trascorsi i termini di mora per il pagamento dei premi e i premi scaduti e non pagati su polizze, per le quali era appena trascorso il termine di mora. Il rischio rimaneva sospeso o ridotto, per la nostra Azienda, ma perdurava la facoltà negli assicurati, condizionata o meno all'esito della visita medica, di riattivare il contratto.

Si tratta, quindi, a rigore, di contratti che non si possono considerare rescissi. Ma, per altro, non sarebbe stato corretto considerare come attività ~~realizzabili~~ tutte quelle derivanti dai premi scaduti e non riscossi su contratti che si trovavano, alla chiusura dell'esercizio, nelle condizioni sopra menzionate. Pertanto, le quietanze di competenza dell'esercizio, concernenti tali contratti, vennero impostate in articolo a parte, e svalutate del costo del rischio non corso, e dei margini per profitti, per spese di gestione e per spese d'incasso, in maniera che la impostazione di entrata potesse corrispondere all'uscita patrimoniale, derivante dalla maggiorazione del capitale di copertura, a carico dell'Istituto, per il complesso dei contratti ora indicati.

+ confermi

?
?
?

Le voci dello Stato patrimoniale, attivo e passivo, alla chiusura dell'esercizio, ~~indichino~~ chiaramente le categorie di attivo e di passivo ~~di~~ cui si riferiscono (Allegato 36). Particolare esame meritano le voci del passivo concer-

AC

III alle quali



nenti la stima del capitale di copertura degli impegni dell'Istituto inerenti ai contratti in vigore al 31 dicembre 1913 e le riserve speciali e patrimoniali costituite a presidio dell'andamento futuro dell'Azienda.

~~Peraltro~~, dalla esposizione dei criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione, nell'attribuzione di valore alle singole categorie di attivo e nell'accertamento del passivo, risulterà ancora meglio definito il valore ed il significato del primo Bilancio dell'Istituto.

18

Ai criteri di stima del valore dei contratti di assicurazione costituenti il portafoglio dell'Azienda, alla data di chiusura dell'esercizio, giova fare precedere la indicazione delle basi demografiche, finanziarie e industriali sulle quali poggia il lavoro dell'Istituto.

Criteri seguiti per la formazione delle Tariffe dei premi.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, a ~~norma~~ dell'art. 8 della legge 4 aprile 1912, n. 305, delibera sulle tariffe dei premi e sugli accantonamenti per le varie riserve. ~~A norma~~ ~~poi~~ dell'art. 37 dello Statuto, determina ogni triennio, le ipotesi demografiche e finanziarie per la valutazione delle riserve matematiche, nonchè la misura delle spese di gestione e di incasso ed il piano di ammortamento delle spese di acquisizione.

1 Tenore

*F 2a H x d;
L, T+*

L'insieme di tali previsioni deve essere controllato, alla fine di ogni triennio, con i risultati dell'esperienza, come prescrive l'art. 38 dello Statuto; e deve servire di guida per la costituzione di una riserva di garanzia, a ~~norma~~ dell'art. 39 dello Statuto e della riserva straordinaria, a norma dell'art. 40.

previsto

Il nostro Consiglio di Amministrazione, che presiedette alla ~~prima~~ costituzione dell'Istituto ed ebbe, quindi, a ~~dettare~~ le basi dell'ordinamento tecnico della Azienda, portò, subito, il suo esame sugli elementi demografici, finanziari ed industriali che dovevano servire ~~di base per il~~ calcolo del preventivo di costo dei contratti di assicurazione che l'Istituto andava ad assumere; e per fissare le tabelle di tariffe da approvarsi per decreto Reale, udito il Consiglio dei Ministri, a ~~norma~~ dell'art. 8 della legge costitutiva dell'Istituto.

*H +
E parte
H d*

H

III

III a

1 Tenore



Esaminò il Consiglio, allora, la condizione del nostro Paese, in rapporto alle indagini statistiche concernenti la mortalità degli assicurati. La mancanza di indagini dirette e la convenienza di adottare previsioni di costi di mortalità che tenessero conto delle specifiche condizioni di vitalità nel nostro Paese, consigliarono uno studio in merito alle caratteristiche di una tavola di mortalità della popolazione generale, in confronto della esperienza di mortalità su collettività di assicurati sulla vita, selezionate, esplicitamente, per visita medica, e, implicitamente, per condizioni economiche atte a consentire la stipulazione di un contratto di assicurazione sulla vita.

Con l'ausilio ~~dell'opera~~ dell'Ufficio attuariale dell'Istituto, furono istituiti raffronti, per vari paesi e per differenti periodi di osservazione, fra misure di coefficienti di probabilità di morte, a varie età, per gruppi scelti di assicurati e per corrispondenti gruppi della popolazione generale. Ne risultò che la misura della probabilità di morte prevista da una tavola di mortalità della popolazione generale, si mantiene, per quasi tutte le età, ma più considerevolmente nelle età centrali / — le quali più interessano il costo dell'assicurazione sulla vita, specie per la crescente prevalenza delle forme di contratti di assicurazione miste e a termine — / più alta della misura della probabilità di morte per i gruppi di età corrispondenti, registrata dalle esperienze di mortalità su teste di assicurati; e che una mortalità più elevata si riscontra ancora nella popolazione generale, anche in confronto della mortalità sperimentata su gruppi di assicurati per i quali il contratto di assicurazione aveva già avuto una considerevole durata.

Si reputò, pertanto, conveniente, per le varie forme di assicurazioni in caso di morte e a termine, una previsione di costo fondata sullo schema di mortalità della popolazione generale italiana, desunto dalle osservazioni sul numero dei morti nel quadriennio 1899-902 e dalla rilevazione del numero dei viventi fatta col censimento al 10 febbraio 1901. Fu, peraltro, preordinata, di già, la raccolta delle esperienze dirette dell'Istituto, mediante un completo piano di rilevazione statistica; e l'Amministrazione si augura che ~~possa~~ il nostro Istituto ~~portare~~ anche qualche non trascurabile contributo di nuove

popolazione

indagati sulla Demografia Italiana. (Vedi simili di schede in uso per le rilevazioni interessanti l'Ufficio attuariale — schedario di Bilancio e schedario statistico — e modello di scheda per la statistica medica).

Pure essendo convinti che l'esperienza di un primo anno di esercizio ha scarso significato, ci piace ~~constatare~~ che il risultato finanziario e demografico dell'esercizio 1913 torna di conforto alle previsioni fatte dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, in ordine al costo di mortalità.

→ di mutare

1+

Per le assicurazioni in caso di vita il Consiglio adottò:

per le rendite immediate, lo schema di mortalità che si ottiene da una curva interpolata fra la tavola di mortalità dei Rentiers Français (1) e quella rilevata dalle Compagnie Inglesi di assicurazione (2);

e per i casi differiti di vita, stipulati molto sovente con controassicurazione dei premi in caso di premorienza, uno schema di capitalizzazione dedotto dalla tavola della popolazione e uno schema di rendimento annuo, al termine del differimento, desunto da interpolazione fra la tavola di mortalità della popolazione generale italiana e la tavola dei vitalizzati presso le Compagnie Inglesi.

~~dedotti
costruiti?~~

Come misura del saggio di rendimento dei premi che l'Istituto sarebbe venuto raccogliendo dagli assicurati — per fare fronte, poi, agli impegni risultanti dai contratti in vigore — il Consiglio di Amministrazione, tenute presenti le circostanze tutte emergenti, allora, sull'andamento del mercato finanziario, adottò per tutte le forme di assicurazione il saggio del 3,50 per cento, tranne che per le rendite vitalizie immediate per le quali fu, successivamente, adottato il saggio del 4 %, anche in rapporto al largo campo di investimenti

7 da

(1) Tables de mortalité du Comité des Compagnies d'Assurances a premies fixes sur la vie. (Compagnie d'Assurances Générales, Union, Nationale et Chénix - Paris, 1895).

(2) The British offices life annuity tables, 1893 - Are derived from the Ivont Committee representing the experience of British Offices in respect of Life Ammitants. London, 1903.

7 b

7 a im

GP
#

sicuri e stabili, con periodo di ammortamento sufficientemente lungo ed a saggio remuneratore, che si offriva all'Istituto, nelle operazioni di sconto delle annualità dovute dallo Stato per concorso nella spesa di costruzione di opere pubbliche.

H

Quale misura delle spese di gestione e d'incasso, il Consiglio, tenuto presente il contributo notevole recato alle spese della sede centrale e degli organi locali dell'Azienda dai margini per spese realizzabili sul portafoglio preconstituito, adottò, rispettivamente, quasi per tutte le forme assicurative, il saggio del 3 e del 2 % dei premi annuali di tariffa (1).

H

Certo, la nostra Azienda ha dovuto attraversare tutta la fase costosa che attiene all'impianto, ai primi ordinamenti, alla sistemazione degli uffici. E sono giustificate perciò, le lievi eccedenze, dei primi esercizi, nel costo di gestione del portafoglio; tali eccedenze trovano, peraltro, larga copertura nei margini per profitti industriali.

affrontare, a un tratto,

Il Consiglio di Amministrazione, volle, però, fin dal primo ordinamento dell'Istituto, seguire il fermo proposito che debba l'Azienda trovare, nel suo consolidamento e nello incremento del reddito patrimoniale e del volume del portafoglio, l'equilibrio fra le spese di amministrazione ed i margini consentiti dai premi. Tale pensiero venne ribadito nella disposizione dell'art. 44 del Regolamento interno per il personale. Con tale articolo si prescrive:

Requisiti del

« Il Consiglio di Amministrazione, con l'approvazione dello stato di previsione delle spese per ciascun esercizio, determinerà la percentuale di incremento della spesa per personale a carico dell'esercizio, in corrispondenza dell'incremento dell'annualità dei premi introitata dall'Istituto e dell'incremento del reddito lordo del patrimonio dell'Istituto.

questo pare in un modo per non dare sovranità impropria

« Tutte le economie che si realizzeranno sull'ammontare della spesa, co-

(1) La provvigione d'incasso del 2 % fu fatta gravare anche sul premio di primo anno, a compenso delle maggiori spese che l'Azienda sopporta nell'anno di emissione del contratto.

?



me sopra prevista, saranno assegnate a favore degli impiegati con reparto approvato dal Comitato permanente, su proposta del Direttore Generale ».

Congiungendo tale indirizzo, in ordine al costo dell'Amministrazione Centrale, con l'osservanza dell'art. 27 dello Statuto, in ordine alle retribuzioni spettanti agli agenti generali, commisurate allo acquisto degli affari, all'incasso dei premi ed all'effettivo incremento del portafoglio, reputa il Consiglio di Amministrazione di avere ottemperato al proposito del Legislatore, il quale volle assicurato all'Azienda ordinamento tale che le permettesse di proporzionare, sempre, il costo del meccanismo assicurativo ai redditi dell'Azienda.

* * *

Come elemento di costo dei contratti di assicurazione, per spese di acquisizione, il Consiglio, pure avendo provveduto ad un ordinamento degli organi intermediari della produzione, tale che non dovesse portare, comprese pure le sopraprovvigioni, onere medio superiore al 50 % del premio di primo anno (in media nell'esercizio si liquidarono o accreditarono provvigioni e *rappel* in misura del 47,4 % dei premi di primo anno), adottò nelle tariffe dei premi misure di caricamento alquanto superiori (i contratti stipulati nell'esercizio, in media, consentivano un costo di acquisizione pari al 64,3 % dei premi), assicurando, così, all'Azienda un margine implicito di reddito sul quale potesse fare calcolo per fronteggiare altre necessità, impreviste, della produzione. E fu determinazione molto opportuna. Poichè, la persistenza sul mercato di un più elevato costo di acquisizione dei contratti di assicurazione, per parte di alcune Compagnie autorizzate, e le necessità della prima costituzione dell'Azienda, obbligarono a giovare quasi interamente del margine sopra indicato, per sopperire agli oneri derivanti al Bilancio dell'Istituto da spese richieste da tutti gli organi che direttamente o indirettamente concorrono alla acquisizione dei contratti.

Nè mancò il Consiglio di seguire con occhio vigile, il rapporto fra la misura complessiva della spesa di acquisizione e la produzione realizzata; col fermo proposito di contenere, in ogni caso, la spesa di acquisizione entro il margine previsto, nella determinazione del costo dei contratti.

* * *

I margini di sicurezza e di beneficio industriale furono mantenuti entro limiti discreti; tali che, pur consentendo all'Istituto Nazionale di offrire tariffe più convenienti di altre Imprese, non portassero turbamenti al mercato delle assicurazioni sulla vita, capaci di rendere frustranea la facoltà di temporaneo lavoro concessa dal legislatore alle imprese operanti in Italia, affinché queste potessero preordinare il loro graduale ritiro dal mercato italiano.

/,

* * *

Criteria di stima degli impegni dell'Azienda verso gli assicurati.

La indicazione delle basi tecniche assunte per il calcolo del costo dei nuovi contratti di assicurazione, ci ha spianato la via all'esame dei criteri di stima del capitale di copertura degli impegni dell'Istituto, verso gli assicurati.

Come è noto, il contratto di assicurazione, nella sua forma tipica, garantisce il pagamento di una determinata somma al verificarsi di un dato evento. Il valore attuale del contratto dipende, dunque, dalla legge secondo la quale si presume che l'evento, condizione del pagamento, si venga svolgendo, nel tempo, e dal saggio di interesse al quale si scontano i valori che dovranno essere corrisposti agli assicurati successivamente, nel tempo, secondo l'ipotesi fatta.

/x

Giova rilevare il carattere speciale di *impegni seriali* ai quali l'Azienda deve provvedere; e la possibilità di una previsione, convenientemente approssimata, della serie degli oneri ~~affidenti~~ i singoli esercizi.

— riguardant.

Orbene, se l'Impresa di assicurazione riceve all'atto della stipulazione del contratto, tutto il premio ch'è corrispettivo dell'impegno assunto verso l'assicurato, essa dovrà, successivamente nel tempo, addebitare le proprie situazioni patrimoniali di tutto il valore di siffatti contratti, a ciascuna delle date alle quali venga fatta la stima della situazione patrimoniale dell'Azienda. Nei riguardi dei bisogni dei Bilanci di esercizio, converranno all'Azienda investimenti titoli redimibili, ad esempio che garantiscano le gra-

L,

L-

L-



duali disponibilità necessarie ai singoli esercizi per il servizio del portafoglio. Il saggio di sconto degli impegni dell'Azienda è, evidentemente, in maniera prevalente, dipendente dalla composizione del patrimonio in atto.

Quando, invece, l'assicurato si impegna di corrispondere il premio in quote esigibili al termine di singoli periodi di tempo, e a condizione che si verifichino determinati eventi, allora, contro gli impegni della Impresa assicuratrice, condizionati come sopra si è detto, stanno gli impegni degli assicurati, subordinati alle condizioni enunciate.

Di guisa che, in ogni momento dello svolgimento del contratto di assicurazione, varia, da una parte, il valore attuale dell'impegno assunto dall'Azienda assicuratrice e, dall'altra, il valore attuale dei corrispettivi verso l'Impresa assicuratrice, cui si è obbligato l'assicurato; e, pertanto, la riserva per contratti di tale tipo si ragguaglia alla differenza fra valore attuale dell'impegno assunto dall'Impresa assicuratrice e valore attuale dell'impegno assunto dall'assicurato.

Con l'antidurata del contratto cresce, nei contratti di assicurazione sulla vita, più frequenti, il valore dell'impegno dell'Azienda assicuratrice e decresce il valore dell'impegno dell'assicurato. Così che, un'azienda di assicurazioni sulla vita, la quale gestisca un giovane portafoglio, formatosi mediante aggregazione di serie progressive di contratti, e capace di rinnovamento per un conveniente afflusso annuale di nuove polizze, accerterà nelle situazioni patrimoniali di una lunga serie di esercizi, incrementi nel valore delle riserve.

L'impresa realizzerà, perciò, redditi (Premi e reddito patrimoniale) in ciascun esercizio, sufficienti a coprire il fabbisogno per il servizio del portafoglio e per gli accantonamenti necessari a provvedere agli impegni futuri dell'Azienda.

Tale è la situazione rassicurante della nostra Azienda: L'Istituto può con i redditi dell'esercizio, lungo un congruo periodo di tempo, provvedere agli impegni annuali maturanti sul portafoglio di contratti di assicurazione e accrescere il suo patrimonio attivo, migliorandone il rendimento medio.

Anzi, la condizione patrimoniale della nostra Azienda è ancora più rassicurante. Invero, a rincalzo delle considerazioni generali, di indole tecnica, può addursi la particolare composizione del patrimonio dell'Istituto. Tale composizione consente graduali realizzi e un correlativo graduale adattamento dei reinvestimenti dell'Azienda alle mutate condizioni del mercato finanziario. Difatti, nell'attivo dello Stato Patrimoniale, al 31 dicembre 1913, ascendente a 183 milioni, i Consolidati pesano solo per milioni 59,049,390.56, mentre i Buoni del Tesoro poliennali, i redimibili di Stato o garantiti dallo Stato, i redimibili emessi da Comuni o da Provincie e le Cartelle di credito fondiario, ascendono a 50,330,976.07, i mutui ipotecari e i prestiti per sovvenzioni agli impiegati dello Stato ascendono a 16,876,672.50, le attività direttamente collegate con lo svolgimento del portafoglio di assicurazioni (mutui su polizze, premi in corso di riscossione, depositi per riassicurazione attiva, ecc.) a 25,224,908.96, e le attività liquide a lire 19,708,631.03.

L'azioni

L'perpetui
=

l,

Le considerazioni e le constatazioni/soprariferite/ chiariscono tutta la convenienza del saggio di stima (3.50 %), adottato nel rilievo degli impegni originariamente assunti dalle Compagnie che cedettero il loro portafoglio allo Istituto; e chiariscono, altresì, il valore prudenziale dell'ipotesi finanziaria fissata dal Consiglio di Amministrazione (3.50 %) per la stima degli impegni futuri dell'Istituto. Esse individuano, inoltre, la portata patrimoniale delle svalutazioni sui corsi dei valori mobiliari deliberate dal Consiglio di Amministrazione, nella stima dei titoli, alla data della formazione della prima situazione patrimoniale dell'Azienda, e la funzione di vera riserva patrimoniale che ha, per la nostra Azienda, la costituzione del fondo di riserva, per riduzione dei corsi dei valori mobiliari, ~~posto~~ a carico dell'esercizio.

l + l

→ F. F. F.

l + l

Poichè il patrimonio trasferito dalle imprese private all'Istituto, costituito da reinvestimenti di sicuro riposo, portava rendimento medio netto superiore al 3.50 %, poichè l'andamento degli esercizi futuri non lasciava intravedere bisogni di ~~realizzo~~, poichè la costituzione del patrimonio assicurava graduali realizzi dei valori nominali di parte considerevole delle attività stesse, il Consiglio di Amministrazione avrebbe potuto anche, con piena sin-

l m

→ allungare di titoli



cerità e sicurezza dello stato patrimoniale iniziale, portare in Bilancio i titoli per il loro prezzo di rilievo, tenuto conto non pure della obbligatorietà dei rinvestimenti (articolo 145 del Cod. di Commercio) — che dalle Compagnie private veniva a ripercuotersi sull'Istituto — ma ~~solo~~ delle circostanze che, all'atto delle trattative per le cessioni di portafoglio, potevano sembrare straordinarie (Guerra libica e balcanica) le che avevano determinato il deprezzamento dei corsi dei titoli di Stato, in misura, del resto, relativamente esigua.

Si ispirò il Consiglio di Amministrazione, invece, a severa prudenza, poichè volle che la vita autonoma dell'Azienda si iniziasse con una situazione patrimoniale ~~salda e~~ nitida, tale che costituisse punto di riferimento chiaro e sicuro, per la vita successiva dell'Azienda.

Non esitò perciò l'Amministrazione a svalutare il patrimonio, come, già, fu detto, per lire 2,937,943.86, vincolando, per pari somma, i profitti industriali ritraibili dall'incasso futuro dei premi dovuti dagli assicurati.

Provvedeva, peraltro, così, l'Amministrazione a consolidare a favore del Bilancio di esercizio, il cospicuo beneficio finanziario derivante dalla differenza fra rendimento netto del patrimonio preconstituito ed il saggio del 3.50 % assunto a base della stima degli oneri trasferiti dalle Compagnie private all'Istituto, nonchè il maggior saggio di rinvestimento delle successive future eccedenze patrimoniali.

~~Ma appare conveniente~~ qualche ulteriore considerazione ~~sulla~~ questione delle riduzioni di corso riguardanti valori mobiliari, di sicuro riposo, a reddito fisso, facenti parte del patrimonio di una Azienda di assicurazioni sulla vita, in attività di produzione. ~~Gli~~ ~~va~~ ~~tenere~~ ~~presente~~ che il passivo dell'Azienda consta, per la massima parte, di un *passivo* maturantesi nel futuro e *scontato* al momento attuale; di un passivo di stima, cioè, dipendente dal saggio di sconto degli impegni futuri, e quindi dalle ipotesi di rendimento del patrimonio in atto e del patrimonio costituendo, a copertura degli impegni dell'Azienda verso i propri assicurati.

Orbene, si consideri avvenuta sul mercato finanziario, una condizione che porti ad un mutamento nel saggio di capitalizzazione del denaro. Essa si ricollega a prospettive di investimenti più remuneratori e interferisce, quindi, sui valori mobiliari a reddito fisso, ~~apportando una congrua~~ riduzione dei corsi, la quale eleva il rendimento relativo dei titoli, e aumenta il valore degli utili di rimborso dei redimibili. In definitiva, si eleva il saggio di rendimento, relativo, del patrimonio in atto e del patrimonio in formazione; e, correlativamente, si rende plausibile l'adozione di una più elevata misura nel saggio di sconto degli impegni futuri dell'Azienda, il che porta ad un *minore valore attuale del passivo di stima* del capitale di copertura degli impegni dell'azienda verso i propri assicurati.

*→ Determinazione
→ x*

dn

Furono, perciò, saviamente concepite le disposizioni del nostro Statuto / quali prescrivono una revisione triennale (art. 37) del saggio di stima delle riserve matematiche, in corrispondenza del saggio di rendimento del patrimonio. E parrebbe a noi che si dovesse prescrivere parimenti una rivalutazione / soltanto / triennale delle attività; ma l'art. 46 dello Statuto / che fu ispirato, certo, dall'intendimento di disciplinare le sopravvalutazioni e le oscillazioni occasionali dei corsi dei valori mobiliari / fa obbligo all'Azienda di regolare, alla chiusura di ciascun esercizio, le differenze fra prezzi di acquisto dei titoli e prezzi di compenso, *con apposito fondo di riserva per oscillazioni di valori*. A tale disposizione si attenne, rigorosamente, il Consiglio di Amministrazione, alla chiusura dell'esercizio 1913 / e, pur mantenendo il saggio di stima degli impegni futuri in misura pari al 3.50%, portò al passivo dello stato patrimoniale tutta la svalutazione verificatasi, durante l'esercizio 1913, pari a L. 1,996,527.80.

*1/1
1x1x 7-*

Doc

d-

4;

Tutto quanto fu esposto in merito alla rigida correlazione fra criteri di valutazione dell'attivo e criteri di stima del passivo, in una azienda di assicurazioni sulla vita, chiarisce la portata patrimoniale della impostazione fatta al passivo del Conto Introiti e Spese, per l'esercizio 1913, al fine di costituire il primo Fondo di riserva per oscillazioni di valori.

→ a

*di rigore
[Signature]*

**

In tema di regolamento di oscillazioni di valore, che si riferiscano ^{l'at} a attività costituenti il patrimonio di imprese di assicurazioni sulla vita, pare a noi che le disposizioni per l'applicazione della Legge Francese, relativa alla sorveglianza ^{l'at} ed al controllo delle imprese di assicurazione sulla vita, rispondano egregiamente all'intrinseco svolgimento dei fatti economici interessanti tali Aziende.

~~Si dispone, infatti, con l'~~ art. 3 del Decreto 9 giugno 1906, riprodotto nel Decreto del 18 aprile 1913 ^{l'} « Dans les inventaires les valeurs figurants à l'actif sont estimées de la manière suivante: Les valeurs mobilières au prix d'achat, sauf lorsque, pour l'ensemble des dites valeurs, ce prix est supérieur de plus de 5 % à celui qui résulterait du cours de la Bourse de Paris ou à défaut, des cours d'une des principales places du pays d'émission à la date de clôture de l'inventaire. Dans ce dernier cas, un arrêté ministériel, pris après avis du comité consultatif des assurances sur la vie et des entreprises de capitalisation ^{l'} fixera les conditions et délai dans lesquels la valeur estimative devra être réduite de la différence entre le prix d'achat et le prix résultant de l'évaluation aux cours susvisés ».

In applicazione di tale articolo furono consentiti, dal Governo francese, alle Imprese private di assicurazione, periodi decennali per la reintegrazione delle svalutazioni patrimoniali, dipendenti da riduzioni dei corsi dei valori mobiliari oltre il limite del 5 %, reputato quasi confine delle oscillazioni occasionali (1). L'importanza della disposizione regolamentare francese sta, a nostro avviso, appunto, nel riconoscimento della condizione di indifferenza

(1) In linea di fatto, conviene far presente che anche quando si sommino le differenze fra prezzi accreditati alle Compagnie cedenti e valori attribuiti ai Titoli nella situazione patrimoniale dell'Istituto Nazionale, al 1° gennaio 1913, con le riduzioni di corso fra il 1° gennaio ed il 31 dicembre 1913, *si ottiene una complessiva svalutazione che non supera il 5 % dell'insieme dei valori mobiliari appartenenti al patrimonio dell'Istituto.*

della situazione patrimoniale di una azienda di assicurazione sulla vita, nei riguardi delle oscillazioni occasionali.

Chè, quando, poi, le riduzioni di corso sulla massa dei valori mobiliari sorpassassero i limiti di tali oscillazioni e dipendessero, invece, da mutamenti considerevoli nelle condizioni del mercato finanziario, allora non si può prescindere da una plausibile variazione nella misura del saggio di sconto degli impegni futuri della Azienda verso gli assicurati e nella ipotesi finanziaria per la previsione del costo dei nuovi contratti di assicurazione. Tale variazione riconduce l'equilibrio fra stima dell'attivo e stima del passivo dell'Azienda.

→ saggio finanzia

E, si noti che, se il saggio finanziario di stima dei costi futuri dei contratti di assicurazione non si mutasse, si provocherebbe uno squilibrio fra il passivo e l'attivo dell'Azienda; inoltre, ad una situazione patrimoniale contabilmente deficiente, farebbero riscontro nei Bilanci di esercizio crescenti benefici di rendimento finanziario. Appare appunto ispirato alle considerazioni ora proposte, in merito alla interferenza che hanno le variazioni durature di saggio di reinvestimento sulla situazione patrimoniale delle aziende di assicurazioni sulla vita, il Decreto del Presidente della Repubblica Francese, in data 24 giugno 1906, col quale, nell'art. 1°, si dispone;

L

« Le taux d'intérêt de 3.50 pour cent des décrets des 20 Janvier 1906 et 1 avril 1908, en matière d'opérations des entreprises d'assurances sur la vie et de capitalisation, est porté à 4.25 pour cent ».

Ci sia consentito di porre in rilievo la sperimentata capacità del rendimento netto del patrimonio della nostra Azienda, a sopportare, a partire dall'esercizio 1915, un maggiore accreditamento di interessi, al passivo di stima dell'Istituto, del 4 e anche del 4.25 per cento (1). Se anche il saggio di sconto degli impegni futuri dell'Azienda verso i propri assicurati, si limitasse al 4 %, si avrebbe una riduzione delle Riserve matematiche pari a circa il 5 % del

SS

(1) Già durante l'esercizio 1915 il Reddito finanziario netto dell'Istituto fu pari al 4.40 % del patrimonio medio produttivo di reddito.

loro valore capitale. Intanto, i premi dovuti all' Istituto per la ulteriore durata dei contratti trasferiti, in virtù delle cessioni di portafoglio, e sulla nuova produzione, ~~realizzata~~ in base alle tariffe vigenti, *rimangono invariati* per tutta la durata dei contratti, mentre si riduce il costo futuro di essi, sì che ne emergono la favore dell' Azienda, sopraredditi il cui valore attuale concorre a rendere più che salda la situazione patrimoniale della ~~nostra~~ Azienda.

→ attente

4,

1/2

* * *

In ordine alla previsione sugli oneri futuri di mortalità afferenti ai contratti in vigore al 31 dicembre 1913, le indagini più accurate compiute intorno alle caratteristiche fra tavole di mortalità della popolazione generale e tavole su teste scelte di assicurati, selezionate anche per antidurata dei contratti, convinsero il Consiglio di Amministrazione della opportunità di adottare lo schema di mortalità della popolazione generale del Regno, considerato come tavola aggregata. Nè il Consiglio di Amministrazione trascurò qualche maggiore presidio cautelativo, del quale si dirà in appresso.

Ipotesi demografiche e finanziarie per la stima degli impegni futuri dell' Azienda dipendenti da contratti di assicurazione.

Conviene, ora, porre subito in rilievo che l'adozione della ipotesi demografica di stima degli impegni futuri dell' Istituto, conforme allo schema di mortalità della popolazione del Regno, ha portato ad una stima del passivo dell' Istituto, alla fine dell'esercizio 1913, superiore di circa 1 milione al valore di stima che si sarebbe avuto qualora si fossero adottate le ipotesi comunemente in uso presso le imprese private di assicurazione (1).

1/2

Ma il Consiglio di Amministrazione non esitò a deliberare una maggiore costituzione di riserva di mortalità, pure ~~rilevando~~ che essa veniva

→ avvertendo

(1) *Tables exhibiting the law of mortality deduced from the combined experience of 17 Life assurance offices*, London 1843.

The mortality experience of life assurance companies, collected by the Institute of actuaries, London 1863. (Healthy male lives Hm).

Deutsche Sterblichkeitstafeln aus den Erfahrungen von 23 Lebensversicherungsgesellschaften, veröffentlicht in Auftrage des Kollegiums für Lebensversicherungsgesellschaft zu Berlin 1883. (M. I. - W. I. - M. u. W. I.).



tutta a pesare sulla prima situazione patrimoniale dell'Azienda. L'esperienza prova, infatti, che meglio si conformano all'andamento della mortalità degli assicurati sulla vita quelle ipotesi, come lo schema della mortalità della popolazione generale, le quali aggravano la mortalità delle età più avanzate, in confronto delle età centrali.

Adottato lo schema di mortalità della popolazione generale del Regno, quale prudente stima del globale costo futuro dei contratti, il Consiglio reputò che convenisse, inoltre, ⁷²vincolare a favore della solidità dell'Azienda i particolari benefici di mortalità che, presuntivamente, si sarebbero dovuti attendere dalla efficacia della recente selezione medica, sui nuovi contratti assunti dall'Istituto.

Questa misura prudenziale non era, frequentemente, adottata dalle Imprese private; ma il Consiglio di Amministrazione, ispirandosi anche alle disposizioni dello Statuto, in ordine ai criteri di stima delle riserve, deliberò che si dovesse provvedere per il portafoglio diretto dell'Istituto alla costituzione di una maggiore riserva di mortalità, pari alla differenza fra il costo del rischio valutato in base alla tavola aggregata, e contenuto nelle tariffe di premi corrisposti dagli assicurati, e il costo del rischio in base ad una tavola di mortalità selezionata, per antidurata dei contratti, la quale tenesse conto dell'andamento della mortalità degli assicurati, in rapporto al tempo corso dalla selezione medica (1).

Fu costituita, così, con prelevamento dai benefici di mortalità sperimentati nel primo esercizio, sui nuovi contratti di assicurazione, una maggiore riserva di mortalità per L. 371,216. Tale razionale criterio di stima del consumo dei premi per oneri di mortalità, durante l'esercizio, dà sicurezza all'Azienda, anche per la rivalsa delle spese di acquisizione sui contratti che si eli-

(1) La riduzione venne effettuata sui coefficienti desunti dalla Tavola di mortalità della popolazione italiana, nello stesso rapporto che corre fra coefficienti desunti dalla Tavola OM e coefficienti di mortalità sperimentati sul gruppo scelto, dalla massa aggregata, dei contratti aventi durata fra 0 e 1 anno.

minano nel primo anno di durata; e se porta a risultati meno brillanti nei primi esercizi, poichè vincola i cospicui benefici di mortalità ritraibili dai contratti di assicurazione nei primi anni della loro durata, dà, per altro, la sicurezza dell'avvenire, consentendo costituzioni di forti riserve speciali, le quali agiranno da volano regolatore dell'Azienda.

* * *

Per la stima delle rendite vitalizie immediate, fu assunta l'ipotesi di mortalità conforme allo schema desunto da una interpolazione fra la tavola dei *Rentiers Français* e la tavola dei vitaliziati presso Compagnie Inglesi di assicurazioni; e per la stima delle rendite vitalizie differite, la ipotesi conforme allo schema desunto da una interpolazione fra la tavola di mortalità della popolazione del Regno e la tavola dei vitaliziati presso Compagnie inglesi di assicurazioni.

Come saggio di sconto degli impegni futuri dell'Azienda fu assunto, come già si disse ~~in sede di esame dei~~ criteri per la elaborazione delle tariffe, il saggio del 3.50 % per tutte le forme di assicurazione, tranne che per le rendite vitalizie immediate, il cui valore attuale fu stimato in base al saggio del 4 %.

*per i puri
compilazioni.*

*} Determinazione delle ipotesi contabili d'ordine * * **

Provveduto, così, alla individuazione delle basi demografiche e finanziarie per la stima delle riserve matematiche, col metodo dei premi puri, si avvisò alla costituzione di una speciale riserva-spese, per tutti i contratti a premio unico e per tutti quelli a premio annuo che avessero durata eccedente il pagamento dei premi. Indi, si provvide alla determinazione del piano di ammortamento delle spese di acquisizione, adottando, per entrambi i portafogli, un procedimento strettamente connesso allo svolgimento dei contratti di assicurazione.

20 60
Riserva per futura
spese di gestione e
Piano di ammortamento delle spese di
acquisizione.
no quella del

Per il portafoglio assunto direttamente dall'Istituto: si ammortizza, in ciascun esercizio, una quota parte delle spese di acquisizione pari al reddito dell'esercizio per margini contenuti nei premi, a titolo di spese di acquisi-



zione, e per profitti netti derivanti all'Istituto dalla eliminazione di contratti per cause estranee alla morte, cioè decadenze, riduzioni, riscatti.

La differenza fra le spese di acquisizione, all'inizio, e la quota parte ammortizzata nell'esercizio, sarà portata, nella situazione patrimoniale alla chiusura dell'esercizio, ^Ta credito dell'Istituto verso gli assicurati; e, quindi, a deduzione del valore capitale di stima degli impegni dell'Istituto verso i propri assicurati. *Tutto*

Per garantire, durante tutto lo svolgimento del portafoglio, la piena copertura dell'accreditamento dell'Istituto per spese di acquisizione da ammortizzare, in confronto dei premi effettivamente ancora dovuti dagli assicurati, fu stabilito che la cifra di ^lspese di acquisizione ancora da ammortizzare alla fine di ciascun esercizio, dovesse avere, sempre, come limite superiore il valore attuale dei margini, destinati ad ammortamento delle spese di acquisizione, contenuti nei premi da corrispondersi dagli assicurati negli esercizi venturi, sui contratti in vigore al termine dell'esercizio. *ella*

Per il portafoglio precostituito: si ammortizza in ciascun esercizio tutto il reddito contenuto nei premi di tariffa corrisposti dagli assicurati, in eccedenza dei premi sufficienti a coprire il costo tecnico ed amministrativo del contratto, e tutti i redditi derivanti dai profitti per eliminazioni di contratti dovute a cause estranee alla morte: rescissioni, riduzioni, riscatti.

Anche in questo caso, come per il portafoglio diretto dell'Istituto, l'accreditamento dell'Azienda non dovrà, mai, eccedere il valore attuale dei margini contenuti nei premi industriali di tariffa, (differenza fra i premi dovuti dagli assicurati e i premi sufficienti a coprire il costo tecnico e amministrativo dei contratti) per ~~il complesso~~ dei contratti ancora in vigore alla chiusura dell'esercizio. *l'ingine*

* * *

Procedimento seguito
nella stima delle Ri-
serve.

Diamo, ora, qualche indicazione sommaria intorno ai procedimenti di calcolo delle riserve matematiche.

Come è noto, le riserve matematiche, stimate col metodo dei premi puri,

possono essere calcolate in diversi modi, tra i quali ~~emergono~~ come caratteristici, i metodi *retrospettivo* e *prospettivo*.

L. Deisinger

Noi ci siamo generalmente attenuti al metodo prospettivo, poichè questo procedimento di valutazione mette in evidenza gli impegni dell'Azienda assicuratrice in confronto degli impegni degli assicurati. Abbiamo, dunque, calcolato le riserve matematiche come differenza di due termini, dei quali il primo rappresenta il valore al 31 dicembre 1913 degli impegni assunti dall'Istituto di fronte agli assicurati, mentre il secondo rappresenta il valore, alla stessa data, dei futuri impegni assunti dagli assicurati, di fronte all'Istituto; la formula adottata è, quindi, generalmente del tipo seguente:

$$A - P (\theta + a)$$

dove *A* rappresenta un premio unico, *P* un premio annuo, θ una frazione di unità ed *a* un'annualità posticipata.

Per le assicurazioni a premio unico interviene, naturalmente, il solo calcolo del premio unico puro.

Per quanto riguarda il frazionamento dei premi, non ci siamo discostati dalla consuetudine, accolta da ogni grande Compagnia di assicurazioni sulla vita, di supporre, cioè, che i premi siano pagati a rate annuali anticipate, salvo ad introdurre la dovuta correzione per le rate, che completano la annualità, scadenti oltre il 31 dicembre.

La formula che abbiamo, generalmente, adottata per il calcolo della riserva definitiva di una assicurazione a premio annuo è, dunque, del seguente tipo:

$$R - r P$$

dove *R* indica la riserva matematica, calcolata con l'ipotesi semplificatrice dei premi pagabili a rate annuali anticipate, e *r* la quota di premio puro, scadente oltre il 31 dicembre.

Passiamo, ora, ad esporre i procedimenti adottati per la stima delle riserve corrispondenti alle principali categorie di contratti.



Vita intera a premi vitalizi.

Si sono raggruppati i contratti con riguardo alla data di nascita, collocando in un medesimo gruppo tutti gli assicurati nati dal 1° luglio di un anno solare al 30 giugno dell'anno solare successivo.

Così facendo, si rendeva plausibile l'ipotesi che le nascite fossero accentrate al 31 dicembre del periodo di osservazione, in modo da potere determinare l'età di inventario in anni interi, e quale differenza tra l'anno solare di inventario e l'anno solare che si chiude con la data del 31 dicembre, assunta come data fittizia di nascita di tutti gli assicurati appartenenti ad uno stesso gruppo.

Circa la scadenza dei premi, si è supposto che le scadenze fossero distribuite in modo uniforme durante l'anno solare, in guisa da ricondurre tutte le scadenze al 30 giugno di ogni anno.

La capitalizzazione dei premi è stata, quindi, fatta a mezzo di annualità centrali, e la formula adottata è, dunque, la seguente:

$$A_x - P_a \left(\frac{1}{2} + a_x \right)$$

dove a è l'età all'ingresso in assicurazione e x è l'età raggiunta.

L'età all'ingresso è stata calcolata in anni interi, al natalizio più vicino.

La determinazione delle rate a scadere è stata, poi, fatta calcolando, contratto per contratto, la rata di premio puro scadente oltre il 31 dicembre.

Vita intera a premi temporanei.

Si è applicato il metodo di Altenburger. Come è noto, questo metodo consiste, sostanzialmente, nella decomposizione di un impegno limitato nel tempo, in un impegno vitalizio e nel corrispondente impegno differito.

Pertanto, la stima delle Riserve per questa categoria si potè ottenere mediante l'aggruppamento dei contratti per solo anno di nascita, giovandosi dei valori di una nota funzione ausiliare.



Mista a premio annuo.

Si sono raggruppati i contratti con riguardo alla data di nascita e per anno di scadenza. Distinti i contratti in gruppi scelti secondo gli anni solari di scadenza, furono considerati appartenenti ad uno stesso gruppo tutti gli assicurati nati dal 1° luglio di un anno solare al 30 giugno dell'anno solare successivo.

Così facendo, si poterono considerare le scadenze dei contratti accentrate a metà di ogni anno solare e l'età degli assicurati, alla data d'inventario, 31 dicembre, si poté valutare in anni interi. Si rendevano applicabili, quindi per la determinazione degli impegni dell'Istituto, l'uso di premi unici centrali e per la capitalizzazione dei premi l'uso delle annualità temporanee centrali. La formula adottata è, dunque, del seguente tipo:

$$A_{x:\overline{n+\frac{1}{2}}|} = P \left(\frac{1}{2} + \frac{a_{x:\overline{n}|} + a_{x:\overline{n-1}|}}{2} \right)$$

Termine fisso a premio annuo.

Per questa categoria, i contratti in vigore al 31 dicembre furono distinti in gruppi scelti secondo l'anno di scadenza, in guisa da potere calcolare gli impegni dell'Istituto scontando i valori capitali assicurati con ciascun gruppo di contratti. Per la determinazione degli impegni degli assicurati, aggruppati i contratti secondo gli anni di nascita degli assicurati — in guisa da potere calcolare, per ciascun gruppo, l'età, alla data d'inventario, in anni interi, — si fece uso delle annualità centrali vitalizie e delle note funzioni ausiliarie di Altenburger.

Effetti multipli a premio annuo.

Questa forma di assicurazione consiste, com'è noto, nel tipo più frequentemente usato, nella combinazione di una assicurazione in caso di morte, con pagamento del premio per un numero limitato di anni, con l'assicurazione di una rendita annua vitalizia pari all'ammontare del premio stesso decorrente a partire dal compiuto periodo dei premi. Sono consentite, però, anche varie opzioni al termine del periodo di pagamento dei premi.

In ordine alla previsione sulla scelta delle opzioni, fu assunta, per il portafoglio preconstituito, la opzione che l'esperienza dimostrava prevalentemente scelta dagli assicurati e per il portafoglio diretto la opzione di maggior costo per l'Azienda.

Per il calcolo degli impegni dell'Istituto furono seguiti i procedimenti indicati per le forme elementari nelle quali rimasero decomposti i contratti di effetti multipli.

Rendita vitalizia immediata.

Le assicurazioni in vigore furono raggruppate per anno di nascita degli assicurati con procedimento analogo a quello indicato per la vita intera a premio vitalizio. È stato tenuto il debito conto della rateazione della rendita e della scadenza dei pagamenti.

Nuova produzione dell'Istituto, durante l'esercizio 1913.

Passiamo, ora, ad esaminare le caratteristiche del lavoro compiuto dall'Istituto, durante l'esercizio 1913, e i risultati industriali e patrimoniali, concernenti l'esercizio stesso.

Come è noto, la nostra Azienda offriva al pubblico italiano, quasi fin dal primo periodo del suo lavoro, una completa varietà di forme di assicurazione, a condizione di prezzi sensibilmente più favorevoli di quelli offerti dalle principali Compagnie autorizzate, e a condizioni di Polizza che, specie nella loro redazione definitiva, possono essere sicuramente annoverate fra le più liberali che siano state offerte sul mercato italiano.

Nè mancò all'Istituto il favore del pubblico: gli organi raccoglitori della produzione, già diffusi ed agilmente operanti in tutto il territorio del Regno, fin dai primi mesi dell'esercizio 1913, raccolsero ed inviarono alla Direzione Generale, durante tutto l'anno 1913, n. 29,897 proposte di assicurazione, delle quali 29,530 concernenti assicurazioni di capitale per un ammontare di lire 262,539,002 e n. 367 proposte di assicurazione di Rendite Immediate e Differite, per un ammontare di Rendite annue pari a lire 375,144.

Delle 29,897 proposte presentate nell'esercizio 1913, n. 485, per un capitale di lire 3,650,000, furono stornate a favore dell'esercizio 1914, poichè, alla data di chiusura dei libri di produzione del 1913 (fine gennaio 1914), non risultavano ancora pervenuti alla Direzione i documenti necessari per il giudizio sul rischio.

Rimasero, invece, senza seguito, per abbandono della proposta da parte dell'assicurando o perchè l'accettazione del rischio fu rifiutata dall'Istituto, n. 2939 proposte per un capitale pari a circa lire 30,000,000 e per circa 8000 lire di Rendita annua.

Furono tradotte in polizza, quindi, n. 26,473 proposte per un ammontare di capitale assicurato pari a lire 228,903,423, e per una Rendita annua differita od immediata pari a lire 367,476.

~~Lo scarto~~ fra proposte presentate e proposte tradotte in polizza è, certo, considerevole. Esso è indice del rigido criterio di selezione dei rischi, così da parte degli organi dell'Azienda preposti all'accertamento delle condizioni dei singoli assicurandi, come da parte degli organi centrali cui è demandato il giudizio definitivo sull'accettazione dei rischi; ma è pure, innegabilmente, il risultato inevitabile dell'adattamento alla unità di indirizzo del lavoro dell'Istituto, di una massa considerevole di agenti e produttori, educati con criteri e sistemi di lavoro differenti, secondo le varie Compagnie, nazionali e straniere.

L'esperienza attesta, d'altronde, che attraverso graduali adattamenti può dirsi raggiunta, ormai, l'unità di vedute fra gli organi della Direzione Centrale, che presiedono all'accettazione dei rischi, e gli organi locali che provvedono alla raccolta dei contratti e all'esame delle condizioni sanitarie degli assicurandi.

E doveroso riconoscere, peraltro, che l'Istituto ebbe collaborazione intelligente e operosa dalla gran massa degli organi locali dell'Azienda. La serietà del lavoro dei nostri agenti è provata dallo scarto, relativamente lieve, esistente fra produzione tradotta in polizze e produzione perfezionata, con pagamento del premio da parte degli assicurati.

Sui rischi accettati dall'Istituto per 26,473 polizze, come si disse innanzi,

— la differenza
1/a

— 3

vennero perfezionati 24,540 contratti per un capitale assicurato di 212,151,023 lire e per una Rendita annua pari a lire 327,039.

Il mancato perfezionamento dei contratti non superò, dunque, il 7.30 % della produzione tradotta in polizze. Nè tale percentuale può dirsi elevata, quando si consideri che l'Istituto dovette pur sopportare, nell'esercizio 1913, le incertezze dei primi movimenti di una organizzazione vastissima, creata in tempo, relativamente, più che breve.

Nello stesso esercizio 1913, le otto Compagnie autorizzate raccoglievano 7511 contratti per un capitale assicurato di L. 72,530,627 e per una Rendita annua di lire 202,176. Su tale produzione l'Istituto accettava in cessione quote di rischio su 7432 polizze per 28,546,763 lire di capitale assicurato, e per lire 80,270 di rendita annua. Di guisa che, effettuata la opportuna trasformazione in capitale delle annualità di Rendita immediata o differite, si ha che, la produzione di nuovi contratti di assicurazione, nel Regno, durante l'esercizio 1913, si estese a 32,051 polizze per un capitale assicurato di L. 289,973,800; sul quale capitale l'Istituto acquisiva contratti o quote di rischio per lire 244,770,876 e le Compagnie rischi per un capitale di L. 45,202,924.

Quando si tengano presenti le mediocri condizioni economiche dell'anno 1913, si può essere soddisfatti del contributo portato dal nuovo ordinamento delle assicurazioni sulla vita, allo sviluppo della Previdenza nel nostro Paese. Si noti, ancora, che la cifra di produzione perfezionata ~~realizzata~~ ^{realizzata} nell'esercizio 1913 è, forse, la più alta che si sia avuta, finora, nel Regno.

L'Amministrazione dell'Istituto sa di dovere porre la sua meta ben più in alto: nell'opera perseverante di educazione e di incitamento al risparmio e alla previdenza, quale alta finalità sociale più particolarmente assegnata dal legislatore al nostro Istituto.

L'assicurazione sulla vita deve essere portata, per semplicità di contratto e per congrua periodicità di pagamento del premio, al livello dei redditi minimi della popolazione. Essa deve tendere ad offrire, per tutte le categorie sociali, una contemporanea e complementare assicurazione contro gli eventi



della vita e più specialmente contro la invalidità; e, per la classe operaia, deve essere, a sua volta, almeno, assicurazione complementare dell'assicurazione di una pensione di invalidità e di vecchiaia. Dovrà essere, alle categorie operaie, di potere, con unico sforzo, consentito giovare della iscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza, e garantire alla famiglia, nel caso di morte prematura, qualche mezzo di sussistenza, affinché la compagine familiare non corra il rischio di essere violentemente scossa nel periodo in cui essa adempie alla missione sociale che più interessa lo Stato: la preparazione delle future forze produttive della Nazione.

Anche il lavoro dell'Istituto è, ora, turbato dalla tensione degli animi e per il fatto che le attività tutte della Nazione sono ~~dirette~~ al successo della nostra guerra; ma l'Azienda si prepara già, con una rinvigorita organizzazione locale e con appropriati mezzi di lavoro, a portare il doveroso suo contributo al rinnovamento della vita economica del nostro paese, dopo la pace vittoriosa.

= ?

— Zivolta

* * *

In confronto dello stato dei capitali assicurati, nel Regno, alla fine dell'esercizio 1912, pari ad un miliardo e 796 milioni, oltre a 7 milioni di rendita annua, la nuova produzione, dell'Esercizio 1913, rappresenta un afflusso di oltre il 16 %.

Il valore medio delle Polizze che si aggirava intorno alle 6,000 lire, per la massa dei contratti esistenti alla fine dell'Esercizio 1912, si ragguagliava, invece, a L. 8,779, in media, per le nuove Polizze perfezionate presso l'Istituto ed a L. 9,926 per le nuove Polizze perfezionate presso le Compagnie autorizzate (1).

(1) In differenti condizioni di ricchezza e di popolazione, la Francia dava all'esercizio 1913, nuovi contratti di assicurazione per L. 639,184,505 (a); l'Inghilterra nuovi contratti per L. 1,532,927,794 (b); la Svizzera nuovi contratti per L. 91,893,014 (c); l'Austria nuovi contratti per L. 1,074,779,112 (d); la Germania nuovi contratti per 1,809,340,339 (e) e lo Stato di New York nuovi contratti per L. 2,204,566,710 (f).



46-bis

Su 100 lire di capitale assicurato, considerando a parte il gruppo dei contratti raccolti presso la Direzione Generale e nelle Colonie di dominio diretto, ne provenivano 37, circa, dall'Italia Settentrionale, 27, circa, dall'Italia Centrale, e più che 35 dall'Italia Meridionale e Insulare.

Produzione emessa dall'Istituto durante l'esercizio 1913, distribuita per regioni.

(sono escluse le assicurazioni temporanee, decrescenti in caso di morte).

de
di polizze emesse
nell'esercizio

REGIONI	Numero delle polizze	Capitale assicurato	Valore medio del capitale assicurato per ogni polizza	Valori relativi a 100 polizze in totale	Valori relativi a 100 lire di capitale assicurato
Italia Settentrionale (Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto)	7 427	84 778 366	11 415	30.17	36.84
Italia Centrale (Emilia, Toscana, Marche, Umbria, Lazio)	7 202	62 030 297	8 613	29.26	26.95
Italia Meridionale (Abruzzo, Campania, Puglia, Potenza, Calabria)	6 389	54 201 619	8 484	25.96	23.55
Italia Insulare (Sicilia, Sardegna)	3 432	26 687 011	7 776	13.94	11.59
Contratti non classificati (Direzione Generale, Tripoli)	166	2 449 083	14 754	0.67	1.07
NEL REGNO	24 616	230 146 376	9 349	100.00	100.00

Può osservarsi che tale distribuzione territoriale della nuova produzione dell'Istituto, si discosta dalla distribuzione della ricchezza e del reddito, nelle varie Regioni del Regno. Nell'esame della distribuzione territoriale



Distribuzione territoriale dei nuovi contratti assunti dall'Istituto.

La produzione diretta dell'Istituto nell'Esercizio 1913 era ottenuta per circa 85 milioni nell'Italia Settentrionale (Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto), per oltre 62 milioni nell'Italia Centrale (Emilia, Toscana, Marche, Umbria e Lazio) e per circa 81 milioni nell'Italia Meridionale ed Insulare.

La massa dei contratti di assicurazione in vigore, in ciascuno dei paesi sopraindicati, alla fine dell'esercizio 1912 risulta dal seguente prospetto:

PAESI	Numero dei contratti		Capitali assicurati	Rendite assicurate
	per assicurazione di Capitali	per assicurazione di Rendite		
Francia (1)	871 000	193 000	6 292 000 000	135 600 000
	—	—	(riassicurazioni comprese)	5 710 000 000
Inghilterra (2)	3 035 023	80 250	21 073 215 240	79 250 850
	36 162 031	—	(assicurazioni ordinarie - riassicurazioni dedotte)	9 060 359 843
Austria (3)	—	—	7 379 579 526	—
	—	—	(assicurazioni ordinarie)	231 443 938
Germania (4)	3 111 039	—	16 933 018 908	—
	8 825 116	—	(assicurazioni ordinarie)	2 335 973 311
Svizzera (5)	293 213	—	1 274 764 322	5 984 016
	—	—	(riassicurazioni dedotte)	15 049 278 517
Stato di New York (6)	—	—	4 105 383 628	—
	—	—	(assicurazioni ordinarie)	(assicurazioni popolari)

In rapporto alla popolazione si hanno le seguenti cifre di capitali assicurati per ogni abitante: Italia 50; Francia 162; Inghilterra 666; Austria 154; Germania 297; Svizzera 339; Stato di New-York 2015.

(a) Assekuranz Jahrbuch 1915, pag. 287-288.

(b) Assekuranz Jahrbuch 1915, pag. 301 (cifre relative al 1912).

(c) Assekuranz Jahrbuch 1915, pag. 279.

(d) Assekuranz Jahrbuch 1915, pag. 53.

(e) Assekuranz Jahrbuch 1915, pag. 181.

(f) Insurance Year book 1913, pag. 560 (cifre relative al 1912).

(1) Annuaire statistique 1913, pag. 128-129.

(2) Statistical Abstract for the United Kingdom in each of the last fifteen years from 1899 to 1913, pag. 357.

(3) Assekuranz Jahrbuch 1914, pag. 53.

(4) Assekuranz Jahrbuch 1914, pag. 172-173.

(5) Annuaire statistique de la Suisse 1914, Bureau de statistique du département Suisse des Finances (cifre desunte dal Bureau Fédéral, pag. IV e V).

(6) The insurances year book for 1913, pag. 548-560.

della nuova produzione dei contratti di assicurazioni sulla vita, va, però, tenuto anche conto della particolare distribuzione dei contratti raccolti dalle Compagnie private, autorizzate ancora ad operare nel Regno, per un decennio. Invero, le Compagnie private raccolsero contratti che provenivano, per poco più della metà dalle regioni del Settentrione d'Italia. Ma, in complesso, anche la totale produzione nell'esercizio 1913 (produzione dell'Istituto e produzione delle Compagnie private), pone in evidenza la caratteristica di un risveglio del Mezzogiorno, per la forma di Previdenza che tende a garantire la continuità della vita della famiglia. Appare, a noi, non privo di significato questo indice del diffondersi della previdenza in centri e in ceti che non avevano finora acceduto ~~potuto accedere~~ alle assicurazioni sulla vita.

L,

— P.P. +

Poichè non abbiamo dati intorno alla distribuzione territoriale, della massa dei contratti di assicurazione sulla vita esistenti, nel Regno, al 31 di cembre 1912, assumiamo quale indice, approssimativo, di siffatta distribuzione, quello risultante dalla ripartizione del portafoglio ceduto dalle Compagnie private all'Istituto, a seconda dell'Agenzia presso la quale risultava pagato il premio, nell'Esercizio 1913. Da tale indagine emerge che, su 100 lire di premio, L. 47.5 erano corrisposte dall'Italia Settentrionale, 25.8 dall'Italia Centrale e 25 circa dall'Italia Meridionale.

— Si trae

L,

Pur facendo parte alla maggiore altezza del valore medio del capitale assicurato con contratti stipulati nell'Italia Settentrionale, in confronto di quelli stipulati nell'Italia Meridionale e Centrale, pur rilevando che le forme miste, a premio più elevato, sono più frequenti nell'Italia Settentrionale che non nel rimanente territorio del Regno, la difformità della distribuzione territoriale della nuova produzione dell'Istituto, in confronto dei contratti preesistenti, ci ~~appare~~ conferma di una promettente diffusione del contratto di assicurazione sulla vita, nel Mezzogiorno del Regno.

17 più espone

— (x)



~~1/2~~

Nei riguardi del valore medio del Capitale assicurato con ciascun contratto, ~~emerge~~ anche dalla nuova produzione dell'Istituto che, in corrispondenza delle maggiori disponibilità delle regioni dell'Italia Settentrionale in confronto di quelle dell'Italia Centrale e Meridionale, si hanno al Nord valori medi di capitale assicurato più cospicui che al Centro ed al Sud. Invero, il valore medio della polizza di assicurazione supera le 11,000 lire nell'Italia Settentrionale e sta fra le 8,000 e 8,500 lire nell'Italia Centrale e Meridionale. (Vedi quadro a pag. 46).

risultato

1/2

* * *

Distribuzione dei nuovi contratti assunti dall'Istituto per forme fondamentali di assicurazione.

Avendo riguardo alla composizione del nuovo portafoglio dell'Istituto, in rapporto alle categorie fondamentali di assicurazione, si rileva che i nuovi contratti si riferivano per poco più del 20 % a contratti di assicurazione in caso di morte, per oltre il 74 % a contratti di assicurazioni a tipo misto e per poco più del 5 % a contratti di assicurazione in caso di vita. (Vedi quadro a pag. 49).

Su 100 contratti appartenenti al portafoglio precostituito, insieme di contratti ceduti all'Istituto dalle Compagnie private che operavano nel Regno anteriormente al 1° gennaio 1913, si rileva invece, che 27 erano stipulati nella categoria di assicurazione in caso di morte e 66 nella categoria delle assicurazioni a tipo misto.

Si verificherebbe, quindi, anche nel nostro paese quell'addensamento delle scelte degli assicurandi verso il tipo misto di assicurazione sulla vita, che è stato rilevato, negli anni a noi più vicini, in tutti i paesi, ma più specialmente nei principali paesi d'Europa (1).

(1) In merito alla evoluzione delle scelte degli assicurati, in ordine alle forme di contratti di assicurazione, ci pare utile riferire la seguente indagine compiuta dall'ufficio



Confronto tra la composizione dei tre Portafogli: Preconstituito, Diretto e Cessioni legali 40 %, in riguardo alle forme assicurative fondamentali.

CATEGORIE FONDAMENTALI	Portafoglio Diretto (Contratti assunti dall'Istituto Nazionale nel 1913) (Polizze perfezionate)			Contratti assunti dalle Compagnie ancora operanti in Italia pervenuti all'Istituto per la Cessione legale del 40 % del rischio			Portafoglio Preconstituito (Contratti esistenti al 1° gennaio 1913)		
	Numero dei contratti	Capitali	Valori relativi a 100 contratti	Numero dei contratti	Capitali	Valori relativi a 100 contratti	Numero dei contratti	Capitali	Valori relativi a 100 contratti
Assicurazioni in caso di morte	4 968	47 284 850	20.25	1 078	10 264 707	15.38	32 527	177 410 608	27.30
Assicurazioni tipo misto	18 237	158 710 557	74.31	4 961	52 241 728	70.78	79 007	548 587 661	66.32
Assicurazioni in caso di vita	1 335	9 426 006	5.44	970	7 094 060	13.84	7 603	36 791 291	6.38
	24 540	215 421 413	100.00	7 009	69 600 495	100.00	119 137	762 789 560	100.00

N.B. — Le rendite sono state capitalizzate moltiplicando per 10.

Svizzero delle assicurazioni (Rapport du Bureau fédéral des Assurances sur les entreprises privées en matière d'Assurance en Suisse en 1913, pag. VII).

DATA	Ripartizioni per forma di cento lire di assicurazione totale			
	Vita Intera	Mista e termine fisso	Altre assicurazioni	TOTALE
31 dicembre 1890	68	30	2	100
31 » 1895	55	42	3	100
31 » 1900	42	53	5	100
31 » 1905	33	62	5	100
31 » 1906	31	64	5	100
31 » 1907	29	66	5	100
31 » 1908	27	67	6	100
31 » 1909	25	69	6	100
31 » 1910	23	71	6	100
31 » 1911	21	73	6	100
31 » 1912	20	74	6	100
31 » 1913	18	76	6	100

(1) Cifra di capitali assicurati accertata alla data della chiusura dei registri di produzione dell'Istituto.

La preferenza degli assicurati per il tipo misto è, del resto, ben giustificata. **M**esso rappresenta, infatti, la forma più perfetta di contratto di assicurazione, poichè congiunge il risparmio alla previdenza e assicura alla economia della famiglia il valore capitale del contratto, anche nel caso in cui la morte interrompa il periodo di accumulazione del risparmio.

17.8

In riguardo alle varie Regioni del Regno, il contratto di assicurazione a tipo misto ha la maggiore frequenza nell'Italia Settentrionale, mentre nell'Ita-

Distribuzione territoriale del nuovo Portafoglio di contratti di assicurazione assunti dall'Istituto

(escluse le temporanee)

REGIONI	Numero dei contratti in totale	Capitali assicurati in totale	Contratti a Vita intera					Contratti	
			Numero dei contratti	Capitali assicurati	Pct. 100 contratti assunti nella Regione	Valore relativo del capitale assicurato nella forma Vita intera per 100 lire di capitale assicurato nella Regione	Valore medio del capitale assicurato per ogni con- tratto	Numero dei contratti	Capitali assicurati
Italia settentrionale (Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto)	7 427	84 778 366	1 190	21 141 593	16	24.94	17 766	5 120	52 826 191
Italia centrale (Emilia, Toscana, Marche, Umbria, Lazio)	7 202	62 030 297	1 369	15 273 257	19	24.62	11 157	4 516	34 971 529
Italia meridionale (Abruzzo, Campania, Puglia, Potenza, Calabria)	6 389	54 201 619	654	8 037 150	10	14.83	12 289	3 540	28 055 294
Italia insulare (Sicilia, Sardegna)	3 432	26 687 011	351	4 086 600	10	15.31	11 643	2 185	16 069 528
Contratti non classificati (Direzione generale, Tripoli).	166	2 449 083	38	764 500	22	31.22	20 118	72	1 023 000
NEL REGNO	24 616	230 146 376	3 602	49 303 100	15	21.42	13 688	15 433	132 945 542

L. Riverbera

lia Meridionale hanno maggiore frequenza i contratti a vita intera e i contratti di assicurazione dotale.

Certo, questi ~~sono influenzati dallo~~ stato di ricchezza delle varie regioni, ~~nonchè del~~ diverso livello di educazione agli atti di previdenza; ma non è da escludere che essi attestino anche della prevalenza, in alcune regioni, del bisogno di provvedere alla tarda età, in confronto ~~della premienza~~, ~~sentita in altre regioni~~, del bisogno^o di assicurare l'adempimento dei fini sociali della famiglia. Merita rilievo, altresì, la maggiore frequenza delle assicurazioni di rendita vitalizia ~~costatata~~ nell'Italia Settentrionale, in confronto delle altre regioni del Regno.

L. su
H. ha un =
flusso di
/io
no
no, dubbio in altre regioni

Nazionale, distinti per forma delle Assicurazioni e per valore medio di contratto.

a capitale decrescente).

del Tipo misto			Capitali differiti e termine fisso					Rendite differite ed immediate				
Per 100 contratti assunti nella Regione	Valore relativo del capitale assicurato nella forma Tipo misto per 100 lire di capitale assicurato nella Regione	Valore medio del capitale assicurato per ogni contratto	Numero dei contratti	Capitali assicurati	Per 100 contratti assunti nella Regione	Valore relativo del capitale assicurato nella forma Capitale differito e Termine fisso per ogni 100 lire di capitale assicurato nella Regione	Valore medio del capitale assicurato per ogni contratto Capitale differito	Numero dei contratti	Capitali assicurati	Per 100 contratti assunti nella Regione	Valore relativo del capitale assicurato nella forma Rendite differite ed immediate per ogni 100 lire di capitale assicurato nella Regione	Valore medio del capitale assicurato per ogni contratto
69	62.31	10.318	892	8 731 185	12	10.30	9.788	225	2 079 397	3	2.45	9.242
63	56.38	7.744	1 243	10 629 281	17	17.14	8.551	74	1 156 230	1	1.86	15.625
57	51.76	7.925	2 167	17 977 975	33	33.17	8.296	28	131 200	0	0.24	4.686
65	60.22	7.354	878	6 401 883	25	23.99	7.291	18	129 000	0	0.48	7.167
45	41.77	14.208	40	457 719	24	18.69	11.443	16	203 864	9	8.32	12.742
63	57.77	8.614	5 220	44 198 043	21	19.20	8.467	361	3 699 691	1	1.61	10.248



Distribuzione dei nuovi contratti assunti dall'Istituto per valore del capitale assicurato.

La distribuzione dei contratti di assicurazione per valore del capitale assicurato presenta interesse considerevole, sia dal punto di vista industriale, sia dal ~~punto di vista~~ sociale.

— quello

Diamo, in questa prima Relazione, una ripartizione indice, desunta dalla distribuzione per valore del capitale dei contratti assunti dall'Istituto nelle categorie: Vita intera a premi vitalizi — Vita intera a premi temporanei — Mista a premio annuo. — Effetti multipli a premi annui — Assicurazione di famiglia, a premi annui. Tali forme di assicurazione comprendono soltanto 18,688 contratti su 26,473 contratti in totale, assunti nell'esercizio (1).

Distribuzione secondo il valore del capitale assicurato delle polizze emesse dall'Istituto, durante l'esercizio 1913, nelle categorie Vita intera a premi vitalizi, Vita intera a premi temporanei, Mista a premi annui, Effetti multipli a premi annui, Assicurazione di famiglia a premi annui.

CAPITALI ASSICURATI	Numero delle polizze	Valori relativi per 100 polizze in totale
Fino a L. 5 000	6 771	36.22
Da L. 5 001 a L. 10 000	5 585	29.89
» 10 001 » 15 000	3 562	19.06
» 15 001 » 20 000	890	4.76
» 20 001 » 30 000	1 117	5.98
» 30 001 » 40 000	224	1.20
» 40 001 » 50 000	217	1.16
» 50 001 » 100 000	259	1.39
» 100 001 in poi	63	0.34
	18 688	100.00

La seriazione dei contratti, con riguardo al valore del capitale assicurato, rende manifesta la forte frequenza dei contratti al disotto delle 5,000

(1) Il valore medio del Contratto di assicurazione per le Categorie sopraindicate è di L. 9569, e si distribuisce, così, nelle singole categorie: Vita intera a premi vitalizi 12,915, Vita intera premi temporanei 15,349, Mista premi annui 8,253, Effetti multipli a premi annui 10,401, Assicurazione di famiglia 11,836 (Vedi allegato n. 6).



lire, i quali rappresentano il 36.22 % del totale della massa dei nuovi atti di previdenza. I contratti di ~~foglio~~ medio fra 5,000 e 20,000 lire raccolgono il 53.71 per cento dei contratti. I contratti fra 20,000 e 50,000 lire rappresentano ancora l'8.34 %; i contratti fra le 50,000 e 100,000 lire sono, in cifra assoluta, 259 e, per valore relativo a 100 contratti in totale, l'1.39 %; i contratti sopra le 100,000 lire sono, in cifra assoluta, 63, e per valore relativo a 100 contratti il 0.34 %.

H valor

La distribuzione sopra riportata dà già, di per sè, un indice della capacità dell'Azienda, in ordine al limite della somma assicurata con ciascun contratto. Non ci è consentito, per ora, di esporre ~~dati~~ intorno alla distribuzione, per valore delle somme assicurate dei contratti appartenenti al portafoglio preconstituito. Riteniamo utile, però, richiamare l'attenzione di chi voglia trarre induzioni, specie di carattere industriale, dai dati parziali concernenti la nuova produzione dell'Istituto, sul criterio seguito dall'Amministrazione, nelle operazioni di acquisto dei portafogli di contratti di assicurazione raccolti, nel Regno, dalle Compagnie private che cessarono di operare. Curò sempre l'Istituto, tutte le volte che gli fu possibile, di riscattare anche le considerevoli quote di rischio cedute in riassicurazione ad altre imprese, quasi sempre di nazionalità straniera.

→ notizie

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, non trascurò, certo, di attribuire il dovuto valore alle caratteristiche che conferiscono maggiore stabilità di profitti ad una Azienda di assicurazioni sulla vita: l'ampia distribuzione territoriale dei rischi e la ripartizione dei valori assicurati su conveniente numero di teste; ma volle che siffatta convenienza industriale trovasse sodisfacimento insieme all'interesse dell'Economia generale del paese.

Le dimensioni della nostra Azienda e le garanzie intrinseche che essa offre le avevano, peraltro, già rese agevoli delle intese con solide imprese straniere, preordinate al fine di estendere la zona territoriale di rischio dell'Istituto e il campo di acquisizione di nuove annualità di premi. Difficoltà di ordine amministrativo, prima, e difficoltà di ordine internazionale, poi, non consentirono di dare, finora, attuazione ad un indirizzo di lavoro, il quale, poichè

/x

sodisfa ad un bisogno delle Imprese che entrano in rapporti con l'Istituto, non potrà non trovare favorevole accoglimento, segnatamente fra le Aziende appartenenti alle Nazioni che hanno convergenza di interessi economici e politici, col nostro Paese.

Distribuzione dei nuovi contratti per età degli assicurati.

Anche interessante, come elemento di giudizio industriale e come indice di valore sociale, è la distribuzione dei contratti per età degli assicurati, all'atto del loro ingresso nella mutualità dei Previdenti. È la rilevazione del periodo della vita nel quale si manifesta o si intensifica il bisogno di garantire il proprio avvenire o l'avvenire della famiglia; ed è condizione che si collega, evidentemente, con tutte le altre caratteristiche dello stato sociale dell'assicurando.

Diamo, per ora, soltanto due distribuzioni indici: l'una riguardante i contratti stipulati nella categoria Vita intera a premi vitalizi, l'altra i contratti stipulati nella categoria mista, a premi annui.

Wat Rileviamo subito che la distribuzione dei contratti, secondo l'età degli assicurandi, si presenta con evidenti caratteri di difformità per le due categorie di assicurazioni: La maggiore frequenza dei contratti a vita intera sta oltre i 40 anni, mentre la maggiore frequenza dei contratti a forma mista sta al disotto dei 40 anni.

Distribuzione dei contratti stipulati nella Categoria a Vita intera a premio vitalizio e Mista per quinquenni di età degli assicurati, alla data di stipulazione del contratto.

ETÀ	Numero dei contratti		ETÀ	Numero dei contratti	
	Vita intera	Mista		Vita intera	Mista
16 a 20	—	175	41 a 45	442	1 582
21 » 25	36	1 472	46 » 50	449	645
26 » 30	166	2 932	51 » 55	297	235
31 » 35	291	3 385	56 » 60	152	59
36 » 40	475	2 744	61 » 65	9	3

Gli è che l'assicurazione a vita intera provvede tipicamente al bisogno sentito dal capo di famiglia di assicurare l'esistenza dei suoi cari, ed è perciò stipulata quando la famiglia comincia a contare figliuoli adolescenti, cui è doveroso assicurare, almeno, i mezzi economici per diventare forze socialmente utili. Mentre la forma mista, poichè è anche operazione di risparmio a termine, è stipulata, sovente, anche da chi, vivendo di reddito di lavoro, intenda provvedere, durante il periodo di più intensa produttività economica, all'incertezza degli anni futuri.

* * *

/// medianti
Merita anche rilievo la distribuzione per età e per sesso degli assicurati ~~con~~ contratti di Rendita vitalizia immediata.

Le donne provvedono ad assicurarsi un reddito sicuro e stabile per tutta la loro esistenza, quasi a parità di frequenza con gli uomini, ma in età relativamente più giovane.

Distribuzione per quinquenni di età e per sesso degli assicurati con contratto di rendita vitalizia immediata.

ANNI DI ETÀ	Numero dei contratti		TOTALI
	Uomini	Donne	
Fino a 45 anni	—	1	1
46-50	4	1	5
51-55	7	10	17
56-60	10	11	21
61-65	18	20	38
66-70	20	25	45
71-75	21	13	34
76-80	8	14	22
Oltre 81 anno	2	3	5
			188

Distribuzione dei nuovi contratti, in rapporto alla professione degli assicurati.

Tutto il materiale statistico che l'Istituto va raccogliendo è preordinato a larghe indagini sulle assicurazioni, in rapporto alle professioni.

La ristrettezza del numero delle osservazioni, in questo primo Esercizio, ci consente, appena, di dare alcune notizie sommarie intorno alla distribuzione dei contratti di assicurazione del tipo misto nei vari gruppi professionali, *distinti con particolare riguardo alle condizioni di rischio.*

Il maggior numero di contratti di assicurazione, con corrispondente maggior valore della somma assicurata con ogni contratto, si ha, come è naturale, fra i liberi professionisti e fra le persone addette ad occupazioni commerciali o ad aziende industriali. In corrispondenza delle minori retribuzioni professionali si osserva ~~poi~~ nelle altre categorie ~~minore~~ frequenza di contratti e riduzione nel valore medio del capitale assicurato.

Risulta, altresì, manifesta la scarsa diffusione dello spirito di previdenza nelle classi operaie, anche fra le categorie a salari più elevati.

Tale constatazione ebbe già a richiamare ~~tutta~~ l'attenzione del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, fino dal corso dello stesso esercizio 1913. Si ravvisò ~~la~~ necessità di escogitare mezzi atti a stimolare lo spirito di previdenza nelle classi di popolazione a reddito meno stabile e meno elevato. Furono compiuti studi intorno all'assicurazione senza visita medica e intorno alle assicurazioni popolari. Si sperava, anzi, di potere attuare queste ultime, in dipendenza della trasformazione della Cassa Mutua per le Pensioni in Torino. Ma le operazioni di liquidazione di quell'~~Istituto~~ dovettero essere protrate a lungo; cosicchè il nostro Istituto riuscì ad assumere la gestione dei contratti dovuti alla trasformazione della tontinaria Torinese, soltanto col gennaio 1915; quando, cioè, per il turbamento in atto e in previsione della vita economica del paese, non era più consigliabile di dare inizio ~~di vita~~ alla organizzazione delle assicurazioni popolari, complessa e costosa. Siffatta organizzazione può dare affidamento di ~~successo~~ soltanto quando

in file indipendente

possa contare su di un consenso largo ed immediato dei ceti più popolosi della Nazione. Come fu detto innanzi, la nostra Azienda non mancherà, al momento propizio, di attuare anche questa parte importante del programma di lavoro dell'Istituto.

**Distribuzione dei contratti in vigore al 31 dicembre 1913, per gruppi professionali
e per capitali assicurati.**

GRUPPI		Numero delle polizze	Capitale assicurato	Valore medio del capitale assicurato per ogni polizza
Occupazioni sedentarie	Impiegati, insegnanti, magistrati, avvocati, studenti, pensionati, donne di casa	4 069	30 904 539	7 595
Occupazioni commerciali	Commercianti, rappresentanti, agenti, venditori ambulanti, osti, liquoristi, caffettieri e pasticceri, macellai, pizzicagnoli, negozianti di carbone, farmacisti, assicuratori, banchieri	3 130	30 586 382	9 772
Professionisti liberi	Medici, veterinari, levatrici, agrimensori e geometri, artisti, musicisti, dentisti, capo mastri, imprenditori e assistenti, pubblicisti, giornalisti	1 238	15 278 386	12 341
Ingegneri e personale tecnico di stabilimenti industriali	Ingegneri	406	4 738 799	11 672
Professioni varie	Cuochi, personale di servizio in genere, infermieri, disinfezzatori, sacerdoti, monaci, possidenti, professioni pericolose, guide alpine, aereonauti, guardie campestri, becchini, professioni diverse	993	8 599 249	8 660
Militari e corpi armati	Ufficiali e soldati di terra, ufficiali di mare o marinai, carabinieri, guardie, ufficiali di dogana, delegati e guardie di pubblica sicurezza, carcerarie, guardie di città	266	1 675 300	6 298
Personale non sedentario delle ferrovie	Fattorini postali, impiegati stazione telefonisti e telegrafisti, personale di stazione, personale viaggiatore ferrovie dello Stato	173	414 000	2 393
Operai addetti a mestieri pericolosi	Elettricisti officine alto voltaggio, personale tecnico di stabilimenti industriali con sistemi di produzione pericolosa, idraulici, stagnini, lattonieri, gassisti, minatori, cavatori, solfatai, fonditori, pompieri, negozianti di generi pericolosi, personale addetto alla fabbrica di esplosivi, vetrai, fornaciari, vasai, cementisti	128	578 400	4 518
Operai addetti a mestieri meno pericolosi	Operai addetti a macchine elettriche officine basso voltaggio, filatori, tessitori, macchinisti e fuochisti non ferroviari, proprietari, direttori stabilimenti occupantesi amministrazione, chimici enotecnici, personale tecnico stabilimento industriale, conciatori, tintori, operai d'industrie chimiche, e fabbriche tabacchi, calderai e ramai, operai edili, selciaroli, marmisti, braccianti, operai falegnami, fornai, pastai, panattieri, litografi, tipografi, fabbri, arrotini, pescatori, barcaioli, meccanici, chauffeurs	652	2 350 975	3 913
Operai addetti a mestieri poco pericolosi	Cocchieri, vetturini, maniscalchi, agricoltori, boscaioli, carbonai, pastori, giardinieri, fontanieri, barbieri, calzolari, sellai, tappezzeri, materassai, sarti, orefici, orologiai, gioiellieri	639	2 879 525	4 506
Professioni sconosciute	12	69 705	5 808

*
**

Caratteristiche dei vari compartimenti del Regno in ordine ai nuovi contratti di assicurazione assunti dall'Istituto.

La massa delle osservazioni che l'Istituto ha potuto raccogliere, per ciascun Compartimento, è ancora insufficiente per trarne induzioni sicure di valore demografico o economico.

Appare degna di nota la constatazione che la serie dei valori medi dei capitali assicurati, per ogni contratto in ciascun Compartimento, tende ad allinearsi con le altre serie concernenti gl'indici dello sviluppo economico dei vari Compartimenti del Regno.

Si notano, infatti, contratti di valore medio più cospicuo nel Piemonte, nella Liguria, in Lombardia, e contratti per somme più modeste nelle Regioni meno ricche, quali la Basilicata, le Calabrie, le Marche.

Distribuzione delle polizze emesse durante l'esercizio 1913 per compartimenti e per valore di capitale assicurato in ciascun compartimento.

(Escluse le assicurazioni temporanee decrescenti in caso di morte).

REGIONE	Numero dei contratti	Capitale assicurato	Numero delle famiglie	Capitale medio per ogni contratto	Numero dei contratti per ogni 1000 famiglie (escluse le convivenze)
Piemonte	1 765	21 085 162	816 069	11 946	2.16
Liguria	1 071	12 608 254	272 527	11 772	3.93
Lombardia.	3 321	38 595 302	1 015 596	11 622	3.27
Veneto	1 270	12 489 648	616 657	9 834	2.06
Emilia.	2 463	19 702 676	528 234	7 999	4.66
Toscana	1 267	11 595 385	535 065	9 152	2.37
Marche	451	2 785 806	213 905	6 177	2.11
Umbria	386	3 479 500	131 517	9 014	2.94
Lazio	2 635	24 466 930	277 639	9 285	9.49
Abruzzi e Molise.	792	6 099 300	325 447	7 701	2.43
Campania	2 392	26 931 104	768 594	11 259	3.11
Puglie.	1 078	9 584 540	506 910	8 891	2.13
Basilicata	615	3 104 100	119 717	5 047	5.14
Calabria	1 512	8 482 575	354 075	5 610	4.27
Sicilia	3 192	24 865 063	895 757	7 790	3.68
Sardegna	240	1 821 948	195 051	7 591	1.23
Direzione Generale	123	1 734 864	—	14 105	—
Tripoli.	43	714 219	—	16 610	—
IN TOTALE (1)	24 450	227 697 293	7 572 760	9 313	3.23

(1) Nei totali sono escluse le polizze emesse dalla Direzione Generale e dall'Agenzia di Tripoli.



In complesso, le caratteristiche di ciascun compartimento del Regno, nei riguardi della produzione assunta direttamente dall'Istituto / sono le seguenti :

Piemonte: Capitale assicurato, 21,85,162; valore medio del contratto di assicurazione, 11,946; numero dei contratti per mille famiglie, 2.16; capitale assicurato per ogni abitante, 6.02; annualità di premio medio in corrispondenza del nuovo capitale assicurato, 776,076; premi per contratti di assicurazioni preesistenti, 2,389,470; aumento dei depositi a risparmio ordinario e postale, durante l'esercizio 1913, milioni 31.

Liguria: Capitale assicurato, 12,608,254; valore medio del contratto di assicurazione, 11.772; numero dei contratti per mille famiglie, 3.93; capitale assicurato per ogni abitante 10.53; annualità di premio medio in corrispondenza del nuovo capitale assicurato, 472,656; premi per contratti di assicurazione preesistenti, 1,389,102; aumento netto dei depositi a risparmio ordinario e postale durante l'esercizio 1913, milioni 12.

Lombardia: Capitale assicurato, 38,595,302; valore medio del contratto di assicurazione, 11,662; numero dei contratti per mille famiglie, 3.27; capitale assicurato per ogni abitante, 7.86; annualità di premio medio in corrispondenza del nuovo capitale assicurato, 1,445,568; premi per contratti di assicurazioni preesistenti, 6,552,676; aumento netto dei depositi a risparmio ordinario e postale durante l'esercizio 1913, milioni 31.

Veneto: Capitale assicurato, 12,489,648; valore medio del contratto di assicurazione, 9,834; numero dei contratti per mille famiglie, 2.06; capitale assicurato per ogni abitante, 3.35; annualità di premio medio in corrispondenza del nuovo capitale assicurato, 467,756; premi per contratti di assicurazione preesistenti, 1,535,791; aumento netto dei depositi a risparmio ordinario e postale durante l'esercizio 1913, milioni 5.

Emilia: Capitale assicurato, 19,702,676; valore medio del contratto di assicurazione, 7,999; numero dei contratti per mille famiglie, 4.66; capitale assicurato per ogni abitante, 7.19; annualità di premio medio in corrispondenza del nuovo capitale assicurato, 734,772; premi per contratti di assicu-

razioni preesistenti, 2,117,747; aumento netto dei depositi a risparmio ordinario e postale urante l'esercizio 1913, milioni 1.9.

Toscana: Capitale assicurato, 11,595,385; valore medio del contratto di assicurazione, 9,152; numero dei contratti per mille famiglie, 2.37; capitale assicurato per ogni abitante, 4.24; annualità di premio medio in corrispondenza del nuovo capitale assicurato, 425,788; premi per contratti di assicurazione preesistenti, 1,966,471; aumento di depositi a risparmio ordinario e postale durante l'esercizio 1913, milioni 18.8.

Marche: Capitale assicurato, 2,785,806; valore medio del contratto di assicurazione, 6,177; numero dei contratti per mille famiglie, 2.11; capitale assicurato per ogni abitante, 2.43; annualità di premio medio in corrispondenza del nuovo capitale assicurato, 107,108; premi per contratti di assicurazione preesistenti, 363,631; aumento netto dei depositi di risparmio ordinario e postale durante l'esercizio 1913, milioni 5.7.

Umbria: Capitale assicurato, 3,479,500; valore medio del contratto di assicurazione, 9,014; numero dei contratti per mille famiglie, 2.94; capitale assicurato per ogni abitante, 4.88; annualità di premio medio in corrispondenza del nuovo capitale assicurato, 126,000; premi per contratti di assicurazione preesistenti, 307,906; aumento netto dei depositi di risparmio ordinario e postale, milioni 4.5.

Lazio: Capitale assicurato, 24,466,900; valore medio del contratto di assicurazione, 9,285; numero dei contratti per mille famiglie, 9.49; capitale assicurato per ogni abitante, 18.73; annualità di premio medio in corrispondenza del nuovo capitale assicurato, 866,280; premi per contratti di assicurazione preesistenti, 1,708,215; aumento netto dei depositi a risparmio ordinario e postale urante l'esercizio 1913, milioni 8.8.

Abruzzi e Molise: Capitale assicurato, 6,099,300; valore medio del contratto di assicurazione, 7,701; numero dei contratti per mille famiglie, 2.43; capitale assicurato per ogni abifante, 3.87; annualità di premio medio in corrispondenza del nuovo capitale assicurato, 224,968; premi per contratti di



assicurazione preesistenti, 377,453; aumento netto dei depositi a risparmio ordinario e postale durante l'esercizio 1913, milioni 12.0.

Campania: Capitale assicurato, 26,901,104; valore medio del contratto di assicurazione, 11,259; numero dei contratti per mille famiglie, 3.11; capitale assicurato per ogni abitante, 7.85; annualità di premio medio in corrispondenza del nuovo capitale assicurato, 968,160; premi per contratti di assicurazione preesistenti, 1,775,363; aumento netto dei depositi a risparmio ordinario e postale, milioni 21.

Puglie: Capitale assicurato, 9,584,540; valore medio del contratto di assicurazione, 8,891; numero dei contratti per mille famiglie, 2.13; capitale assicurato per ogni abitante, 4.41; annualità di premio medio in corrispondenza del nuovo capitale assicurato, 364,896; premi per contratti di assicurazione preesistenti, 896,431; aumento netto dei depositi a risparmio ordinario e postale durante l'esercizio 1913, milioni 10.

Basilicata: Capitale assicurato, 3,104,100; valore medio del contratto di assicurazione, 5,047; numero dei contratti per mille famiglie, 5.14; capitale assicurato per ogni abitante, 6.39; annualità di premio medio in corrispondenza del nuovo capitale assicurato, 109,116; premi per contratti di assicurazione preesistenti, 116,900; aumento netto dei depositi a risparmio ordinario e postale durante l'esercizio 1913, milioni 0.2.

Calabria: Capitale assicurato, 8,482,575; valore medio del contratto di assicurazione, 5,610; numero dei contratti per mille famiglie, 4.27; capitale assicurato per ogni abitante, 5.56; annualità di premio medio in corrispondenza del nuovo capitale assicurato, 292,780; premi per contratti di assicurazione preesistenti, 496,744; aumento netto dei depositi a risparmio ordinario e postale durante l'esercizio 1913, milioni 8.8.

Sicilia: Capitale assicurato, 24,865,063; valore medio del contratto di assicurazione, 7,790; numero dei contratti per mille famiglie, 3.68; capitale assicurato per ogni abitante, 6.52; annualità di premio medio in corrispondenza del nuovo capitale assicurato, 926,980; premi per contratti di assicurazione preesistenti, 2,286,458; aumento netto dei depositi a risparmio ordinario e postale durante l'esercizio 1913, milioni 10.7.

Sardegna: Capitale assicurato, 1,821,948; valore medio del contratto di assicurazione, 7,591; numero dei contratti per ogni mille famiglie, 1.23; capitale assicurato per ogni abitante, 2.10, annualità di premio medio in corrispondenza del nuovo capitale assicurato, 68,696; premi per contratti di assicurazione preesistenti, 333,152; aumento netto dei depositi a risparmio ordinario e postle durante l'esercizio 191,3, milioni 0.9.

Movimento di contratti nel portafoglio pre-costituito.

Diamo, ora, notizia delle operazioni concernenti il movimento del portafoglio, durante l'esercizio 1913, secondo i criteri di classificazione seguiti dall'ufficio tecnico.

17 Jul
?

Al portafoglio preconstituito, e cioè ^{la} la massa dei contratti acquisiti all'Istituto in virtù delle cessioni di portafoglio da parte delle Imprese private, ~~sono portati~~ nell'Esercizio 1913, un movimento intrinseco, per polizze giunte a maturazione e per sinistri, pari a 4,409 contratti, per un ammontare di capitale assicurato che si eliminava ascendente a L. 17,762,015, distinto in L. 9,041,044 di capitale assicurato su polizze giunte a termine e L. 8,720,971 di capitale colpito da sinistro.

/m
17 Jul
17 gi. ott.

Le eliminazioni di ordine estrinseco, dipendenti cioè dal fatto dell'assicurato, portavano a una eliminazione di 7,729 contratti. Di essi 50 furono annullati e 3,103 furono eliminati dal portafoglio per mancato pagamento del premio, entro il primo triennio di durata del contratto, e portarono, quindi, alla rescissione e alla eliminazione di contratti per un capitale assicurato pari a L. 29,480,691.

28
17

Furono, invece, colpiti da riduzione del capitale assicurato 2,057 contratti, per i quali l'originario capitale assicurato in L. 14,987,953 fu ridotto a Lire 3,532,052.

Furono, poi, rescissi contro corresponsione agli assicurati di un prezzo di riscatto, 2,519 contratti per un capitale assicurato ascendente a L. 16,863,830.

Nello stesso Esercizio furono rimessi in vigore 495 contratti, per un capitale assicurato pari a L. 3,043,913.



In complesso, i 119,137 contratti in vigore, all'inizio dell'Esercizio, si riducevano alla fine dell'Esercizio a 109,094, per un capitale assicurato di lire 675,742,421 e per una rendita annua di L. 1,468,755, oltre al capitale assicurato in corrispondenza della accumulazione degli utili per L. 221,339, e al capitale assicurato, con polizze a premio settimanale, provenienti dal portafoglio della Società « La Cattolica », per L. 310,879.

La eliminazione netta, durante l'Esercizio 1913, computate tutte le cause di eliminazione e le operazioni di rimesse in vigore, si ridusse, perciò, a 10,043 contratti per un capitale assicurato di L. 70,523,559, oltre ad una Rendita annua di L. 183,603.

Relativamente, quindi, allo stato medio del capitale assicurato dall'Azienda, durante l'Esercizio, le eliminazioni si verificarono con una frequenza del 9.92 % del capitale assicurato.

Tale percentuale di eliminazione non era superiore, di certo, nè a quella verificatasi sul complesso dei portafogli gestiti dalle Compagnie operanti nel Regno, nè a quella constatata dalle Imprese private che garantivano, in Italia, le maggiori somme di capitali assicurati.

Anche negli Esercizi 1914 e 1915, le eliminazioni si mantennero in condizioni normali. E anzi notevole la resistenza mostrata dal portafoglio preconstituito, anche agli eventi eccezionali dell'Esercizio 1915; infatti, durante tale esercizio, ebbe a verificarsi una eliminazione in misura sensibilmente inferiore alle percentuali di eliminazione dei due precedenti esercizi (1).

Il capitale assicurato colpito da sinistri, durante l'Esercizio 1913, si ragguagliava all'1.2 % del capitale mediamente rimasto assicurato, durante l'Esercizio. Tale valore relativo dei sinistri è perfettamente normale; anzi si avvicina ai limiti più bassi di percentuali di capitale assicurato eliminantesi annualmente, per sinistri, nei portafogli delle maggiori Imprese di Europa.

La mortalità sopportata dall'Azienda ebbe a manifestarsi in condizioni

(1) Nell'anno 1914 si accertò una diminuzione netta del 9.24 % del capitale assicurato e nell'anno 1915 una diminuzione netta del 7.21 %.

ancora più favorevoli, durante l'Esercizio 1914. Anche nell'Esercizio 1915, nonostante i sinistri dovuti al terremoto ed alla guerra, il valore relativo del capitale sinistrato si presumeva in favorevoli condizioni.

A

Coefficienti di mortalità osservata sulla massa dei contratti in vigore nel portafoglio dell'Istituto.

L'esperienza di un solo esercizio non consente, certo, affermazioni sicure, in ordine alla distribuzione della mortalità degli assicurati per anni di età. Trattasi appena di 1342 sinistri, e anche lo spostamento di pochi casi può influire sull'addensamento della mortalità in uno, piuttosto che in un altro gruppo di età.

Comunque, a titolo di indice della distribuzione della mortalità, sopportata dall'Istituto, durante l'esercizio 1913, diamo i seguenti coefficienti di mortalità, per quinquenni di età degli assicurati:

Somme dei coefficienti di mortalità, osservata in ciascun gruppo quinquennale di età degli assicurati.

LIMITI DI ETÀ DEGLI ASSICURATI	Sulla massa dei contratti appartenenti al solo Portafoglio Preconstituito	Sulla massa dei contratti appartenenti al Portafoglio Preconstituito e al nuovo Portafoglio di contratti assunti direttamente dall'Istituto	Coefficienti desunti dalla Tavola di mortalità della popolazione generale italiana (1899-902)
(Per 1000 assicurati in ciascuno degli anni di età, compresi nel quinquennio)			
Da 20 a 24 anni compiuti.	13.49	10.64	33.61
» 25 a 29 id.	18.74	17.80	33.56
» 30 a 34 id.	25.85	23.72	33.73
» 35 a 39 id.	22.53	21.90	37.87
» 40 a 44 id.	31.64	30.18	46.55
» 45 a 49 id.	49.60	47.92	57.55
» 50 a 54 id.	78.74	76.75	76.13
» 55 a 59 id.	103.43	101.49	105.11

L'andamento comparativo è spiccatamente favorevole alle previsioni dell'Azienda, in ordine al presunto costo di mortalità, valutato in base ai coefficienti di mortalità desunti dalle osservazioni compiute sulla Popolazione generale del Regno.



Indagini analitiche furono anche compiute intorno alla mortalità per categoria, per sesso, per antidurata del contratto, per professione e per causa di morte. La esiguità delle osservazioni rende improduttiva, per ora, qualunque induzione. Alcuni dati sono raccolti negli allegati (52, 53, 54), quasi a titolo di schema delle indagini statistiche che l'Amministrazione reputa utili per una migliore qualificazione dei rischi e per una più sicura valutazione del costo dei contratti di assicurazione, in rapporto ai singoli gruppi scelti degli assicurandi.

Mediante ampie indagini statistiche, preordinate allo studio dei più significativi rapporti di dipendenza della durata della vita dalle condizioni inizialmente accertate su gli assicurandi, l'Azienda tende a mettersi in grado di poter estendere il beneficio dell'assicurazione anche a quelle persone che, per tare organiche o per altre condizioni, sono oggi, normalmente escluse da contratti ordinari di assicurazione sulla vita.

* * *

Il movimento del portafoglio diretto dell'Istituto, durante l'Esercizio 1913, presenta minore interesse, in confronto del movimento del portafoglio preconstituito; poichè trattasi di portafoglio sul quale non si ebbe a sperimentare neppure una osservazione, compiuta, per un intero Esercizio.

Furono rescissi, durante l'Esercizio 1913, per mancato pagamento dei premi N. 1034 contratti per un capitale assicurato pari a L. 6,290,300, e per una Rendita annua di L. 11,153, con eliminazione di una annualità di premio pari a L. 240,649. (Vedi allegato 8°).

Il capitale medio assicurato con contratti che subirono eliminazione, per mancato pagamento del premio, è di L. 6,124; considerevolmente inferiore, quindi, al valore del capitale medio assicurato con la massa dei contratti perfezionati. Se ne potrebbe indurre, perciò, una minore resistenza nei contratti di piccolo ~~taglio~~.

Il giovane portafoglio dell'Istituto sopportò, soltanto, 38 sinistri, per

Il importo

un capitale assicurato di L. 462,523, oltre ad una Rendita annua pari a Lire 6,821.

14

Anche per la mortalità sul portafoglio diretto sono preordinate le indagini statistiche, delle quali si tenne parola nell'esame del movimento di contratti appartenenti al portafoglio precostituito. È evidente che i dati pubblicati in allegato, concernenti i risultati osservati, non consentono, per ora, rilievi significativi. (Vedi allegato n.i 55, 56).

1 onde

Risultati economici del primo esercizio industriale.

Per l'esame dei risultati economici dell'esercizio, ai documenti contabili (Conto introiti e Spese per l'esercizio 1913 e Stato patrimoniale al 31 dicembre 1912) già pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del 20 marzo 1915, si unisce il Conto dei Redditi e degli Oneri industriali dell'esercizio. (Alleg. 15).

La situazione patrimoniale, alla chiusura dell'esercizio, risultante dalle scritture contabili, fu integrata con le impostazioni concernenti la stima degli impegni futuri dell'azienda, inerenti ai contratti di assicurazione in vigore al 31 dicembre 1913, e con l'aggiunta delle altre impostazioni manifestatesi necessarie, in conseguenza delle revisioni e degli accertamenti compiuti in sede di elaborazione del calcolo delle riserve.

Conto Introiti e Spese - Conto Industriale - Conto Profitti e Perdite patrimoniali.

Come già si disse, il Conto introiti e spese, pur elaborato con rigoroso criterio di appuramento di tutti i fatti economici di competenza dell'esercizio, è insufficiente a portare giudizio sul risultato economico dell'attività dell'Azienda. Nel flusso ininterrotto dei fatti modificativi del patrimonio dell'Azienda, il Conto Introiti e Spese isola il complesso degli atti relativi a un dato ciclo di tempo ed è perciò appena documento indicativo dell'attività dell'Azienda; mentre è demandato al Conto industriale l'analisi dei fatti stessi, al fine di isolare le rendite e gli oneri derivati all'esercizio da tutta quanta l'attività industriale dell'Azienda.

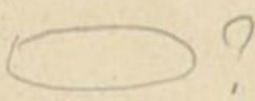
1a

1275
?
?
?

Il Conto industriale individua, dunque, i risultati economici del movimento degli affari, verificatisi in un dato ciclo di tempo, e determina, perciò,



*Bilancio
quanto
alleggerire quanto
per periodo*



la produttività dell'Azienda. Il saldo del Conto industriale (Rendite e spese dell'esercizio industriale) congiunto all'incremento del capitale di copertura degli impegni futuri dell'Azienda ~~/ differenza fra la stima degli impegni al principio e alla fine dell'esercizio/compiute, tali stime, sulla base delle stesse ipotesi demografiche e finanziarie e con uniformità nel procedimento di valutazione /~~ deve trovare riscontro e corrispondenza con l'incremento delle attività risultanti dal saldo del Conto Introiti e Spese, astrazione fatta dalle rivalutazioni patrimoniali e dalle sopravvenienze che più direttamente interessano il Conto Profitti e perdite patrimoniali.

*1. Bilancio
e rappresentazione
- differenza fra
la stima degli impegni
al principio e alla fine
dell'esercizio*

In questo primo Bilancio, l'Amministrazione dell'Istituto ha dovuto limitare l'analisi dei fatti modificativi del patrimonio dell'Azienda al solo Conto delle rendite e degli oneri dell'esercizio industriale. La determinazione dell'incremento del capitale di copertura degli impegni, dell'Azienda, dal principio alla fine dell'esercizio, avrebbe richiesta, come già si disse, una nuova valutazione, degli oneri trasferiti all'Istituto al 1° gennaio 1913, compiuta con le stesse ipotesi cautelative e con gli stessi procedimenti adottati per la stima degli impegni dell'Azienda alla fine dell'esercizio. Ciò avrebbe recato ancora un ritardo considerevole alla presentazione di questo primo documento tecnico-contabile riguardante i risultati della nuova Azienda, voluta dal legislatore a presidio dell'esercizio delle Assicurazioni sulla vita, nel Regno.

Dal Conto Introiti e Spese per l'esercizio 1913 si rileva che le entrate per premi di assicurazioni, di competenza dell'esercizio, per accessori e per redditi del patrimonio, ammontarono a L. 41,378,137.62; mentre le spese per il servizio del portafoglio — sinistri, scadenze, riscatti, quote di rendite maturate nell'esercizio — per anticipazioni di spese di acquisizione, per spese di amministrazione e d'incasso, per oneri patrimoniali, per interessi passivi e per quote di ammortamento e altri oneri gravanti l'esercizio, asciesero a L. 24,488,254.35. L'esercizio apportò, quindi, un aumento di attività, nel Patrimonio dell'Azienda, corrispondente a L. 16,889,883.37. Questo saldo, com'è

Conto Introiti e Spese per l'esercizio 1913.



evidente, deve essere pari, con sensibile approssimazione, alla somma *algebraica* del saldo del Conto dell'esercizio industriale e dell'incremento delle Riserve a carico dell'Azienda.

L'incremento di attività ~~/~~ dovuto allo svolgimento industriale dell'esercizio ~~/~~ è poi, modificato dalla rivalutazione del patrimonio fatta alla fine dell'esercizio e dal saldo fra le sopravvenienze attive e passive. Così, nell'esercizio 1913, essendosi verificato, alla chiusura dell'esercizio una minore attribuzione di valore, al portafoglio dei titoli posseduti dall'Istituto, per L. 1,996,527.80, in confronto del valore che era stato attribuito al portafoglio stesso, alla data del 1° gennaio o alle date successive del movimento titoli nell'esercizio, la gestione patrimoniale dell'Azienda provvide a colmare siffatta riduzione di valore, del patrimonio netto, con L. 92,362.48 di plusvalenze ~~realizzate~~ nell'esercizio ~~/~~ e con una diminuzione di L. 1,904,165.32 recata all'incremento di attività dovuto al complesso dei fatti modificativi del patrimonio inerenti all'esercizio industriale, quale si era svolto dal 1° gennaio al 31 dicembre 1913.

Di guisa che, in definitiva, deducendo, dall'incremento delle attività portate dall'esercizio 1913, le svalutazioni recate ai ~~valori~~ mobiliari dipendenti dalle attribuzioni di valore fatte nella ~~valutazione~~ dello Stato patrimoniale alla chiusura dell'esercizio, nonchè il saldo delle sopravvenienze attive in confronto delle sopravvenienze passive, si otteneva un netto incremento del patrimonio pari soltanto a L. 14,986,175.04.

Ci sia consentito di richiamare, qui, le osservazioni esposte in altra parte della Relazione ~~/~~ in merito alle attribuzioni di valore in sede di formazione del Bilancio di una Azienda esercente le assicurazioni sulla vita; e più particolarmente i rilievi fatti in ordine alle attribuzioni di valore per i titoli redimibili. Come fu detto, della cifra di L. 1,996,527.80, cui ascendono, per la nostra Azienda, le svalutazioni patrimoniali, nell'esercizio 1913, L. 1,287,792.67 rappresentano diminuzioni di prezzo dei titoli redimibili, appartenenti al portafoglio di valori mobiliari dell'Istituto. Orbene, soltanto su di una massa di valori redimibili (~~Titoli dello Stato e~~ ~~Obbligazioni ferroviarie~~), stimati nell'Attivo Patrimoniale dell'Azienda, secondo le quotazioni di

1,

1,
2,

ottenute

4,

1, au
-1 titoli

7 determin

1+

15

10



Il nuovo portafoglio da L. 10,974,975.91 di premi di competenza dell'esercizio 1913, apportava all'esercizio 1914 una entrata per premi di L. 17,418,556.22, la quale si elevava, poi, nel 1915 a L. 20,098,296.77.

E evidente l'influenza del diminuito concorso di nuovi contratti di assicurazione, durante l'esercizio 1915, sull'andamento dei premi derivanti dal nuovo portafoglio.

Dal portafoglio preconstituito l'Azienda traeva, invece, entrate degressive per premi di assicurazione nei tre esercizi: da un'entrata di L. 23,615,629.64 nel 1913, si passava ad un'entrata di L. 21,663,375.32 nel 1914, e ad un ammontare di premi di competenza dell'esercizio 1915 pari a L. 19,990,037.70. Ritroviamo, così, conferma, sia dell'andamento normale delle eliminazioni del portafoglio preconstituito, che della resistenza manifestata da quell'insieme di contratti di assicurazione anche agli eventi eccezionali dell'esercizio 1915. Invero, la diminuzione di premi dal 1913 al 1914 ~~è pari~~ soltanto all'8.2 % dei premi di competenza dell'esercizio 1913, e si riduce, poi, nel passaggio dall'esercizio 1914 al 1915, soltanto a 7.8 %.

→
corrisponde

Il reddito patrimoniale dell'Azienda da L. 6,703,473.14, nel 1913, si elevava a L. 7,606,192.45, nel 1914, ed a L. 9,126,625.37, nel 1915.

Il servizio del portafoglio di contratti di assicurazione ~~assorbiva~~, all'incirca, il 50 % dei premi di competenza di ciascun esercizio, con qualche eccedenza nel 1915. Se le erogazioni per il servizio del portafoglio — sinistri, scadenze, riscatti quote di rendita maturata — si pongono in raffronto sia con le entrate per premi ~~che~~ con le entrate per reddito del patrimonio, si osserva che in ciascun esercizio le uscite, per tale titolo, ammontavano a circa il 40 % delle entrate.

/x

/,

Considerando il solo portafoglio preconstituito, il servizio del portafoglio non assorbe, ancora, neppure le entrate per premi di competenza di ciascun esercizio. Anche nell'esercizio 1915, il servizio del portafoglio preconstituito non assorbiva il 75 % delle entrate dell'esercizio, derivanti dal portafoglio stesso.

Gli incrementi di attività dovuti a ciascuno dei tre esercizi ascendono,

rispettivamente, a L. 16,890,340.36 per l'esercizio 1913, a L. 20,056,915.81 per l'esercizio 1914 e a L. 21,222,412.61 per l'esercizio 1915.

Tenendo conto delle svalutazioni patrimoniali portate all'uscita di ciascuno dei Conti Introiti e Spese — come viene fatto dalla nostra Azienda in tutti e tre i documenti contabili già pubblicati — si ottengono incrementi patrimoniali pari a L. 14,986,175.04, per l'esercizio 1913; L. 18,422,851.25 per l'esercizio 1914 e L. 18,058,272.62 per l'esercizio 1915.

* * *

Passiamo, ora, all'analisi dei risultati economici concernenti l'attività industriale dell'Azienda, durante l'esercizio 1913, sulla scorta delle impostazioni del Conto industriale.

Analisi delle Rendite e degli Oneri dell'esercizio industriale.

Durante l'esercizio 1913, come si rileva dal Conto Introiti e Spese, l'Azienda ebbe a sopportare sul portafoglio preconstituito, sinistri al netto delle quote a carico dei riassicuratori, per L. 7,740,444.21; e indennizzi per sinistri sulla nuova produzione, costituita da contratti assunti direttamente dall'Istituto e dalle cessioni di rischi da parte delle imprese private autorizzate per L. 369,472.54.

Disponibilità ed oneri concernenti la mortalità prevista e la mortalità effettiva, a carico dell'esercizio.

E evidente che i sinistri derivanti da contratti assunti nello stesso esercizio ~~gravano~~, quasi, per l'intero loro valore economico, a carico di quella parte di premio corrisposta dagli assicurati che rappresenta l'onere per mortalità prevista a carico dell'esercizio; mentre i sinistri afferenti al portafoglio preconstituito, poichè derivano da contratti che avevano avuto, già tutti, un'antidurata — e quindi una corrispondente costituzione di riserve — gravano sull'esercizio soltanto per la differenza tra il valore del capitale sinistrato e le riserve preconstituite. Così che, computando anche l'onere dell'esercizio per i casi di vita, i quali non trovano registrazione nel conto finanziario, l'onere effettivo di mortalità, a carico dell'esercizio, si riduce a lire 3,646,748, così ripartite: lire 3,300,000, in cifra tonda, per il portafoglio preconstituito; lire 328,748 per quello diretto e lire 18,000 per le cessioni di rischi fatte dalle Compagnie autorizzate all'Istituto.

Manu

12

4

4



In confronto di tali oneri a carico dell'esercizio industriale, per mortalità effettivamente verificatasi, debbono essere poste le corrispondenti disponibilità dell'Azienda per oneri di mortalità presunti, sulla base dell'ipotesi di costo di mortalità preventivata nella stima dei premi e delle riserve matematiche. Siffatto reddito, stimato sul capitale di rischio — differenza fra il capitale assicurato e la riserva preconstituita — riguardante così i contratti in vigore alle fine dell'esercizio come i contratti eliminati, per ogni causa, durante l'esercizio, si stimava pari a lire 4,685,286; traendo alimento per lire 3,940,000, in cifra tonda, dal portafoglio preconstituito, per lire 677,286 dal portafoglio assunto direttamente dall'Istituto e per lire 68,000 dalle cessioni di rischi fatte dalle Compagnie autorizzate.

In complesso, la differenza tra reddito per mortalità presunta e onere dell'esercizio per la mortalità effettivamente verificatasi ~~ascese~~ a L. 1,038,538. Ma il Consiglio di amministrazione dell'Istituto reputò che non fosse prudente attribuire tutta siffatta differenza a beneficio di mortalità nell'esercizio ~~volle~~, come si disse innanzi, la costituzione di una speciale riserva, a carico dell'esercizio, in corrispondenza della minore mortalità presumibilmente dovuta alla efficacia immediata della selezione dei rischi sul nuovo portafoglio assunto dall'Istituto. Una tale riserva ~~per~~ lire 371,216, posta all'uscita del Conto industriale dell'esercizio 1913, ~~riduceva~~ ~~quindi~~, il beneficio di mortalità dell'esercizio ~~a~~ sole lire 667,322, delle quali 640,000 provenivano dal portafoglio preconstituito.

Effo

lx

l.

8'

o stepo

lx

Reddito finanziario dell'esercizio e stima del beneficio finanziario.

Al fattore demografico segue, nel Conto industriale, l'esame del fattore finanziario. Sono questi, infatti, i due elementi preminenti nell'attività industriale delle assicurazioni sulla vita.

Risultati

In ordine ~~al~~ fattore finanziario, troviamo all'attivo del Conto industriale l'intero reddito finanziario dell'esercizio; ~~o~~ ~~cioè~~ il reddito netto del patrimonio, risultante dalle impostazioni del Conto Introiti e Spese, e il reddito finanziario contenuto nell'aumento dei premi corrisposti dagli assicurati che chie-

— vale a dire



sero di pagare il premio di assicurazione, anzichè a rate annuali anticipate, secondo le valutazioni di tariffa, a rate semestrali, trimestrali, mensili.

All'uscita del Conto industriale, troviamo, poi, la corrispondente impostazione concernente l'onere finanziario, a carico dell'esercizio, per accredita-
mento di interessi a favore delle riserve precostituite e di quelle costituende, durante l'esercizio, come accantonamento di quote di premi corrisposte dagli assicurati per fronteggiare i maggiori oneri futuri, derivanti dallo svolgi-
mento dei contratti di assicurazione.

1+

Delle due parti ~~costituenti~~ il reddito finanziario dell'esercizio, portate all'attivo del Conto industriale, è chiara, di per sè, la parte concernente il reddito netto patrimoniale; poichè questa trae origine dal Conto Introiti e Spese ed è pari alla differenza fra la voce in attivo, del Conto Introiti e spese, concernente il reddito lordo del patrimonio e la impostazione di passivo riguardante gli oneri e le tasse gravanti il patrimonio, nonchè gli interessi passivi.

che costituiscono

1+

L'altra parte, riguardante il reddito finanziario che è contenuto nei premi di assicurazione corrisposti dagli assicurati merita qualche illustrazione. Come è noto, i premi di assicurazione sono normalmente valutati, nelle tariffe, in rate annuali da corrispondersi dagli assicurati, all'inizio di ciascun anno di durata del pagamento dei premi; ma è generalmente consentito agli assicurati di corrispondere i premi in rate semestrali, trimestrali o mensili, contro un aumento del premio di tariffa, aumento che la nostra Azienda commisura al 2 % per il frazionamento semestrale, al 3 % per il frazionamento trimestrale, al 4 % per il frazionamento mensile. Con gli aumenti di premio, ora indicati, l'Istituto garantisce, qualora avvenga il sinistro, la corresponsione dell'intero capitale assicurato, quale si sia il frazionamento del premio.

2 si
1 si
17 in



scopo

Nei contratti trasferiti all'Istituto, per cessione dalle Compagnie private, non sempre è concessa questa maggiore garanzia agli assicurati con pagamento rateale del premio, in corrispettivo dell'aumento dei premi di tariffa. Comunque, per il nostro esame, giova di considerare l'aumento del premio di tariffa corrisposto dagli assicurati quale corrispettivo, per l'Azienda assicuratrice, del reddito non realizzato sulla quota del premio annuo che non è

corrisposta anticipatamente dall'assicurato, e del premio per un'assicurazione complementare al contratto di assicurazione principale; con la quale assicurazione complementare, l'Azienda assicuratrice, che avrebbe avuto diritto di percepire l'intero premio annuale, garantisce a sè stessa, nel caso di morte dell'assicurato, la rivalsa delle quote di premio a complemento della annualità, in corso di maturazione.

È evidente, pertanto, che nel reddito finanziario dell'esercizio industriale debba essere compresa quella parte di maggior premio corrisposta dagli assicurati, mediante contratto portante il pagamento rateale del premio, la quale parte sta a indennizzare l'Azienda del reddito finanziario che avrebbe percepito qualora il pagamento del premio fosse stato fatto, anticipatamente, per l'intero anno. A tale maggiore reddito finanziario dell'esercizio, corrisponde, al passivo, l'accreditamento che l'Azienda fa, a favore del capitale di copertura degli impegni futuri dell'Istituto verso la massa degli assicurati, sulla base della ipotesi di corresponsione dei premi, da parte degli assicurati, in rate annuali anticipate.

Grazie a un'accurata analisi delle condizioni fatte agli assicurati, in ordine alla concessione dei pagamenti rateali del premio, da parte delle Compagnie che cedettero il loro portafoglio all'Istituto, l'Azienda si è messa in grado di potere accertare, con conveniente approssimazione, le quote di premi corrisposte *attualmente* dagli assicurati, in eccedenza del premio di tariffa, a titolo di corrispettivo della rateazione del premio.

Individuate tali quote, si effettuò di poi, con ogni prudenza, la ripartizione della entrata dell'Azienda, per la causale sopra indicata, nelle due sue parti costitutive: mancato reddito finanziario a favore dell'esercizio, e premio per la assicurazione complementare, in caso di morte, a garanzia delle rate ancora a scadere. Il mancato reddito finanziario dell'esercizio fu stimato in base alla attribuzione di un rendimento medio dei reinvestimenti dell'esercizio, pari al 4 % si ottennero così le quote di integramento del reddito finanziario dell'esercizio nelle partite qui appresso indicate:

mancato reddito finanziario dovuto alle rateazioni accertate sul porta-

foglio precostituito, lire 169,785: sul portafoglio diretto, lire 45,766; sulle cessioni da parte delle Compagnie autorizzate, lire 5,433.

Aggiungendo tali partite al reddito netto del patrimonio pari a lire 6,207,751, si ottiene la cifra di lire 6,428,745, portata all'entrata del Conto industriale, quale reddito finanziario dell'esercizio.

In corrispondenza di tale impostazione all'attivo, troviamo, al passivo, il reddito che l'Azienda ha dovuto accreditare al capitale di copertura degli oneri dell'Istituto verso gli assicurati, stimato in base al saggio del 3 1/2 % per tutte le forme di assicurazione, tranne che per il valore capitale delle rendite vitalizie immediate, al quale valore capitale fu accreditato un rendimento netto nella misura del 4 %.

Quale capitale medio produttivo d'interesse, durante l'esercizio, a favore della massa degli assicurati, per il mantenimento degli impegni futuri dell'Azienda, fu assunta la media aritmetica tra il valore dell'intero patrimonio netto, trasferito dalle imprese cedenti, svalutazione compresa, al 1° gennaio 1913/ e il capitale di copertura stimato sufficiente per la garanzia dei contratti di assicurazione, in vigore alla chiusura dell'esercizio (gli interessi passivi sulle spese di acquisizione da ammortizzare sono valutati a parte nel conto di ammortamento delle spese di acquisizione, vedi alleg. . . .).

Fra l'impostazione all'attivo del Conto Industriale, per reddito finanziario, e l'impostazione al passivo per accreditamento di interessi a favore del Capitale di copertura degli impegni futuri dell'Istituto; pari a lire 5,656,760, emerge una differenza di lire 771,985, che può ritenersi beneficio finanziario realizzato dall'Azienda durante l'esercizio 1913.

Prima di passare all'esame delle altre impostazioni del Conto industriale ~~ci pare~~ conveniente di indicare ancora che, su quella parte di maggiorazione del premio di tariffa che fu considerata premio per l'assicurazione complementare delle rate a compimento dell'annualità di premio ~~venne sempre~~ stimato, a carico dell'esercizio, il rischio di mortalità in rapporto alla ratea-

zione dei premi, quali si fossero le condizioni particolari adottate dalle singole Compagnie; portandosi ~~quindi~~ a maggiore profitto industriale dell'esercizio/la sola differenza/fra il premio dell'assicurazione complementare e il costo del rischio.

H H

H H

Margini sui premi di competenza dell'esercizio/destinati ad ammortamento delle spese di acquisizione, a copertura delle spese di gestione, e delle spese per l'incasso dei premi.

H

Le altre impostazioni del Conto industriale traggono più direttamente origine dai premi di assicurazione di competenza dell'esercizio/ dal movimento estrinseco del portafoglio di contratti di assicurazione/ dal movimento dovuto ~~etc.~~ al fatto dell'assicurato.

b

b, civi

H H

??

Sulla massa dei premi di competenza dell'esercizio afferente ai contratti appartenenti al portafoglio preconstituito, in conformità dell'analisi dei premi che ~~avemmo ad illustrare~~ nella prima parte di questa relazione, ritroviamo un reddito dell'esercizio, per margini di profitto destinati all'ammortamento di spese di acquisizione, pari a lire 2,102,005, un reddito per spese di gestione pari a lire 685,000 e un reddito per provvigioni da corrisponderci agli organi locali della produzione pari a lire 456,668.

2 *espresso*

Sulla nuova produzione dell'Istituto ritroviamo, invece, profitti destinati ad ammortamento delle spese di acquisizione per lire 412,694, un reddito per spese di gestione pari a lire 206,707/oltre a un complementare reddito, portato per uniformità tecnica di analisi dei premi, sotto il titolo di provvigioni di incasso per L. 171,398, e margini di beneficio industriale, a favore dell'esercizio, per lire 226,198.

b

Profitti sulle rescissioni sui riscatti e sulle riduzioni.

1. confusione

In conseguenza del movimento estrinseco del portafoglio, dovuto a rescissioni, riduzioni, e riscatti, pronunziati durante l'esercizio, l'Istituto ebbe a ~~realizzare~~, così, sul portafoglio preconstituito, come sul portafoglio diretto, profitti derivanti dall'annullamento di impegni dell'Azienda, per i quali era stimato un onere patrimoniale superiore alle erogazioni fatte, a carico dell'esercizio, in conformità delle condizioni dei contratti eliminati. Tali profitti



sono da considerarsi, nella economia generale dell'Azienda, quali indennizzi in corrispettivo dei futuri margini industriali, contenuti nei premi da corrispondersi dagli assicurati per l'ulteriore durata dei contratti sui quali margini l'Azienda faceva assegnamento, almeno, per l'ammontare delle spese di acquisizione. L,

Come già si disse, nell'esame del movimento del portafoglio ~~verifica~~ X
x ~~tosì~~ durante l'esercizio 1913, la nostra Azienda ebbe a pronunziare sul portafoglio preconstituito N. 50 annullazioni e 3103 rescissioni di contratti, dovute al mancato pagamento del premio da parte degli assicurati, nel corso del primo triennio di durata del contratto. In conformità delle condizioni di polizza l'Azienda incamerò le riserve matematiche riguardanti i contratti rescissi. Tali riserve, stimate alla data dell'ultimo mancato pagamento, ascendevano a lire 716,881. b,

Su richiesta degli assicurati o in dipendenza di mancato adempimento agli impegni assunti verso l'Azienda — ad esempio mancato pagamento degli interessi su prestiti concessi — la nostra Azienda pronunziò il riscatto di 2.519 contratti per i quali erano state pagate almeno tre annualità di premio. In applicazione delle condizioni di polizza furono liquidati i prezzi di riscatto a favore degli assicurati per lire 2,887,480, mentre i contratti riscattati comportavano una riserva matematica, calcolata alla data di estinzione del contratto, pari a lire 3,853,859. Le operazioni di riscatto consentirono, quindi, all'Azienda un profitto di lire 966,379. b,

In conseguenza del mancato pagamento del premio, su richiesta degli assicurati, con contratti per i quali erano state corrisposte almeno tre annualità, vennero ~~dalla nostra Azienda~~ HHH + ridotti i capitali assicurati per N. 2,057 /x contratti. L'assicurato rimaneva liberato da ogni ulteriore pagamento di premio 7, e l'impegno dell'Azienda assicuratrice restava limitato al capitale ridotto che rimane in vigore.

Per la garanzia di tale capitale, la nostra Azienda ~~doveva~~ /x costituire una riserva pari a lire 1,796,054, mentre sui contratti che rimanevano estinti era preconstituita una riserva, a carico dell'Azienda, pari a lire 2,165,713. Le riduzioni di capitale assicurato portavano, quindi, all'esercizio 1913, profitti per

(A capo)
 lire 369,659. Venivano pronunziate, infine, 387 estinzioni parziali di contratti per i quali rimaneva in vigore una parte dell'impegno dell'Azienda, mentre per l'altra parte si addiveniva alla liquidazione del contratto originario, ~~contro~~ *contro* corresponsione agli assicurati di un prezzo di riscatto, in conformità della polizza originaria. La riserva matematica preconstituita su tali contratti ascendeva a lire 448,214, mentre l'Azienda doveva costituire *L* per la parte di contratto originario rimasto ancora in vigore, una riserva pari a lire 155,207 *7,* e corrispondeva per prezzo di riscatto, delle parti di contratto liquidate, una somma a lire 149,955. *L,*

Hatt enre
 Pertanto, sulle estinzioni, così dette, di tipo secondario, e cioè sulle estinzioni che danno luogo a reingresso di una parte degli impegni del contratto originario, la nostra Azienda ~~realizzava~~, nell'esercizio, un profitto pari a lire 143,052. *Realizzava*

7,
 Nello stesso esercizio furono rimessi in vigore N. 495 contratti, per i quali il complessivo onere patrimoniale dell'Azienda risultava ridotto a lire 32,537, mentre gli impegni dell'Azienda, risultanti dai contratti ripristinati, erano stimati pari a lire 41,057. L'esercizio sopportava, quindi, in conseguenza dei contratti rimessi in vigore, un onere, per la reintegra delle riserve, pari a lire 8,500; tale onere trova il suo corrispettivo di profitto *7,* nella maggiore annualità di margine per profitto industriale *7,* che l'Azienda realizzerà sui premi che saranno corrisposti dagli assicurati durante l'ulteriore durata del contratto. *7,* *di azion*

In complesso, sulle operazioni concernenti il movimento del portafoglio, l'Azienda conseguiva, durante l'esercizio 1913 profitti per lire 2,187,471. Computando su tali profitti, distribuiti durante l'esercizio, gli interessi al saggio del 3 1/2 %, si ha, alla chiusura dell'esercizio, un globale profitto pari a lire 2,247,488.

Le operazioni di movimento del nuovo portafoglio *7,* assunto direttamente dallo Istituto o costituito da contratti ceduti dalle Compagnie private alla nostra Azienda, non potevano portare che a profitti di rescissioni; e cioè incameramento di riserve matematiche per l'estinzione di contratti dovuta al

Benefizi

mancato pagamento del premio. A tale titolo l'esercizio 1913 realizzò, sul portafoglio diretto, ~~profitti~~ di rescissione per lire 53,891 e sulle cessioni fatte dalle Compagnie private, profitti per lire 5,963.

L,

1+

Come è indicato nella prima parte di questa relazione, là dove si è data notizia dei criteri seguiti dal Consiglio di amministrazione in merito agli ammortamenti delle spese di acquisizione, l'esercizio non si giova nè dei profitti ottenuti per rescissioni, riduzioni e riscatti, nè dei ~~globali~~ profitti industriali per margini contenuti sui premi di competenza dell'esercizio ~~affertati~~ al portafoglio preconstituito. E, pertanto, all'uscita del conto industriale dell'esercizio, noi ritroviamo l'impostazione di lire 4,349,493, a titolo di quota di ammortamento delle spese di acquisizione per il portafoglio preconstituito, pari alla somma delle due impostazioni dell'entrata per margini sui premi e per profitti realizzati su rescissioni, riduzioni o riscatti.

Ammortamento delle spese di acquisizione effettuato nell'esercizio.

X
ff riguardanti

1+

Analoghe contropartite si ritrovano al passivo del Conto Industriale in corrispondenza dei profitti realizzati sul portafoglio diretto, e sulle cessioni di quote di rischio fatte dalle Compagnie autorizzate all'Istituto.

Esaminiamo, ora, i redditi e le spese dell'esercizio, più propriamente concernenti il meccanismo assicurativo. Quale reddito a copertura delle spese di gestione troviamo, all'entrata, la somma di lire 891,707, alla quale sono da aggiungere i margini sui premi di primo anno di assicurazione ~~realizzati~~ dalla nostra Azienda sulla nuova produzione, per lire 171,398. Infatti, a tali margini non corrisponde partita di uscita, nel Conto industriale, per erogazione fatta a titolo di provvigione di incasso; poichè, come già si disse, sul premio di primo anno venne mantenuto il caricamento del 2%, al fine di procurare all'Azienda un maggiore reddito per spese di gestione, a rivalsa delle maggiori spese che l'Amministrazione sopporta per la emissione delle polizze e per tutte quante le operazioni concernenti l'inquadramento dei nuovi contratti nella massa dei contratti preesistenti.

Spese generali d'amministrazione e Provvigioni per l'incasso dei premi.

attornit

1,



A giusto titolo, potrebbe essere, pure, considerato reddito dell'esercizio, da contrapporre alle spese generali di amministrazione, l'entrata dell'Azienda per somme corrisposte dai nuovi assicurati, a titolo di diritti per l'emissione delle polizze; tale partita di entrata ascende a lire 84,059.

Comunque, le spese generali di amministrazione, che figurano in uscita del conto industriale per lire 1,166,304, trovano larga copertura nei margini specifici per spese di gestione, nel maggiore reddito per provvigione d'incasso sui premi di primo anno (1) l e nei margini più propriamente industriali, contenuti nei premi di tariffa, corrisposti dagli assicurati con contratti costituenti il nuovo portafoglio.

Le provvigioni di incasso, corrisposte agli organi locali della produzione soltanto a partire dal secondo premio, portarono ad una spesa di lire 453,848, delle quali 119,083 furono corrisposte dalle Compagnie per conto dell'Istituto e non figurano, quindi, nel Conto Introiti e Spese dell'esercizio, poichè regolate col *forfait* di spese accreditato alle Compagnie che cedettero il loro portafoglio all'Istituto, a compenso delle spese sopportate per la gestione provvisoria tenuta, durante parte dell'esercizio 1913, per conto e nell'interesse dell'Istituto.

La partita all'uscita del conto industriale, per provvigione di incasso, trova corrispondenza nel reddito derivante all'esercizio dai margini sui premi di competenza dell'esercizio afferenti al portafoglio preconstituito, margini che ascendono, come si disse, a 456,668 lire. Ne risulta quindi anche un piccolo profitto a favore dell'Azienda.

Troviamo, infine, all'entrata del Conto industriale, gli utili dell'esercizio per transazione su sinistri, in conseguenza delle contestazioni, per fondate ragioni, fatte dall'Azienda. I contratti colpiti da sinistro, durante l'eserci-

(1) Sui premi di primo anno si corrispondono, agli organi locali della produzione, le provvigioni di acquisizione; e perciò non v'è erogazione a titolo di provvigione d'incasso.

zio 1913, figurano tutti nel Conto Introiti e spese e nel Conto Industriale per il loro intero valore economico. Poichè in seguito alle contestazioni la liquidazione è fatta per somme inferiori a quelle portate a carico dell'esercizio, ne deriva la speciale partita di utili per transazione. Gli utili realizzati, a tale titolo, nell'esercizio 1913, ascendono a lire 64,730.

11 4,41

attreunt

Per imposte e tasse, all'infuori di quelle gravanti il reddito patrimoniale dell'Azienda, l'esercizio sopportò, al netto dei rimborsi, un onere di L. 26,821. Gravano poi, a carico dell'esercizio, le quote per l'ammortamento delle spese di impianto e di avviamento e per l'ammortamento delle spese di mobilio, macchine, libri, stampati, registri, tariffari e polizze; e, cioè, in complesso, quote di ammortamento ~~pari a~~ lire 193,206. Il Rendimento del primo esercizio di attività industriale della nostra Azienda chiude quindi con un utile pari a lire 1,455,423.

Quota di ammortamento delle spese per mobilio, macchine, ecc., e delle spese di impianto e di avviamento.

H per

=====

I risultati economici, ora esposti, concernenti l'attività industriale della nuova Azienda, sorta senza capitali, dimostrano di per sè, senza bisogno di illustrazioni, l'efficienza produttiva dell'Istituto. Giova ripetere, qui, che niun criterio cautelativo o prudenziale non solo non venne omesso, ma venne tenuto in rigorosa considerazione dall'Amministrazione dell'Istituto nell'accertamento così delle entrate come degli oneri dell'Azienda.

Risultati economici del primo esercizio Industriale e Riserve speciali.

Anzi, l'Amministrazione dell'Istituto non esitò a impegnare anche parte cospicua dei risultati industriali del primo esercizio per la costituzione di riserve prudenziali a copertura degli impegni futuri dell'Azienda. Si è già detto della maggiorazione della stima delle riserve, così per i contratti in caso di morte come per i contratti di rendite vitalizie immediate e di ren-

— 9



dite differite, dovuta alle particolari ipotesi demografiche assunte. Poniamo, ora, altresì, in rilievo la riserva per future spese di gestione ^{(che il Consiglio} volle ~~correttamente~~ costituita a presidio del futuro svolgimento dei contratti per i quali la durata di assicurazione si protrae oltre il pagamento del premio. Soltanto questa ultima riserva, nella parte che esplicitamente figura al passivo del Conto Patrimoniale — altre riserve per spese essendo implicitamente costituite nella stima delle riserve matematiche — ascende a L. 327,278.

→ +

→

La consuetudine di molte imprese private, nonchè le dimensioni della nostra gestione patrimoniale e il sicuro afflusso di nuova produzione per la nostra Azienda avrebbero ben giustificata la fiducia della Amministrazione di potere, con i redditi degli esercizi futuri, fronteggiare tutte le spese di gestione inerenti al portafoglio di contratti in vigore. Ma l'Amministrazione dell'Istituto volle, sopra tutto, che fino dal primo Bilancio tutte quante le impostazioni dovessero segnare una guida razionale e sicura per l'avvenire dell'Azienda. Reputò l'Amministrazione stessa che in una Azienda a lungo termine, come la nostra, ogni giusto compiacimento dei risultati immediati, ^{inerenti a} ristretti cicli di attività industriale, debba essere sacrificato a favore della saldezza del patrimonio che garantisce il lungo cammino futuro dell'attività industriale dell'Azienda.

→ stoffa

→ Istituto

→ 22 relazioni

Stato patrimoniale alla chiusura dell'esercizio.

Il bilancio patrimoniale dell'Istituto, alla chiusura del primo esercizio, risulta, come già fu detto, dalla integrazione della situazione patrimoniale pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 20 marzo 1915, con le impostazioni concernenti le varie riserve a garanzia degli impegni futuri dell'Azienda e con le impostazioni dovute ai maggiori accertamenti fatti in sede di elaborazione del bilancio tecnico.

→ Thia
→ dia

Si è già accennato al criterio seguito nella attribuzione di valore ai titoli costituenti il portafoglio dei valori mobiliari dell'Istituto. Nella parte at-



tiva, i titoli sono registrati secondo il rispettivo prezzo di acquisto, che è, per la nostra Azienda, il prezzo di ingresso dei titoli stessi nel patrimonio dell'Istituto, vale a dire il prezzo nudo fatto nelle varie Borse, alla data del 2 gennaio 1913.

Per conto, o Viene portata al passivo ~~poi~~ la cifra di L. 1,996,527.80 ~~f~~ costituente la differenza fra i corsi al 2 gennaio 1913 e i prezzi di compenso alla chiusura dell'esercizio. *H x T,*

Gli immobili, a tenore della disposizione dell'articolo 46 dello Statuto, sono ~~portati~~ all'attivo per il loro prezzo di acquisto, confortato da opportune stime tecniche. Il patrimonio immobiliare dell'Azienda, che era di L. 7,452,200.24, al 1° gennaio 1913, si trova ridotto, alla fine dell'esercizio, a L. 6,807,200.24 a causa della vendita di uno stabile in Milano. In tale vendita l'Azienda conseguì un beneficio di L. 45,000, che venne mandato a riserva per la costituzione del fondo di oscillazioni dei valori. *registrat.*

Ciascuna impostazione, all'attivo come al passivo dello Stato patrimoniale, è confortata da allegati analitici, sottoposti all'esame del Collegio dei Sindaci.

Ammortamenti vari.

l, l,
d, Le voci ~~all'attivo~~ ~~concernenti~~ spese patrimoniali ~~fatte~~ nell'esercizio, trovano tutte la corrispondente quota di ammortamento nel Conto Introiti e Spese ~~così~~ la spesa per la riforma dello stabile, ove ha sede l'Azienda, si ammortizza in un settennio ~~considerando~~ la quota di ammortamento come complemento del canone concordato con l'Amministrazione demaniale dello Stato per l'affitto dei locali occupati dall'Istituto. *L x*
M. C

M. 8

La spesa per mobili, macchine, libri e stampati viene ammortizzata in un quadriennio; e la spesa d'impianto e di avviamento, costituita esclusivamente da spese effettive per lavori di impianto, dalle spese di amministrazione sopportate dalla nostra Azienda prima dell'inizio della sua vita giuridica, nonchè dalle spese fatte dalle Compagnie private che tennero per conto e nell'interesse dell'Istituto una gestione provvisoria durante l'esercizio 1913 — nelle more, cioè, fra l'atto di cessione e la consegna effettiva del portafoglio — sono ammortizzate in un quindicennio. Le corrispondenti quote di ammortamento si trovano, già, all'uscita del Conto Introiti e Spese per l'esercizio 1913.

* * *

Previsioni di accertamenti compiuti in sede di elaborazione della stima degli impegni futuri dell'Azienda.

Per gli appuramenti fatti in sede di chiusura del bilancio tecnico, furono portate all'attivo le impostazioni concernenti i maggiori accertamenti di riserve matematiche a carico delle Compagnie che cedettero il loro portafoglio all'Istituto, ascendenti a L. 75,803.36.

In dipendenza della trasformazione delle clausole di partecipazione agli utili contenute nei contratti ceduti all'Istituto in una riduzione costante del premio dovuto dagli assicurati, si rese necessario di addivenire così allo storno della impostazione, al passivo, concernente i fondi trasferiti da Compagnie per riduzioni di premi, come ad un maggiore addebitamento ad una Compagnia cedente per insufficienza del fondo utili trasferito.

l, l,

lt

Infine, nella revisione della impostazione di passivo concernente il valore attuale di polizze sinistrate pagabili a termine, si rilevò una svista aritmetica che rese necessario la corrispondente impostazione in attivo. Giova, intanto, porre in evidenza che l'impostazione di passivo concernente le polizze sinistrate pagabili a termine è fatta nello stato patrimoniale, alla chiusura dell'esercizio, scontando tutte le somme dovute a termine, al saggio del 3 1/2 per cento.

7,

ta

Le impostazioni, al passivo, concernenti il capitale di copertura degli impegni dell'Istituto, inerenti ai contratti di assicurazione in vigore al 31 di

?

decisamente dar.



? 7 documentate

85

cembre 1913, sono illustrate dagli allegati n. per la parte concernente la stima delle riserve col metodo dei premi puri, e dall'allegato per la parte riguardante l'ammortamento delle spese di acquisizione. In complesso, la stima del valore attuale degli impegni futuri dell'Azienda, fatta con i criteri prudenziali che furono più sopra indicati, ascende a L. 167,488,481 di fronte ad una consistenza patrimoniale, al netto delle passività, pari a L. 169,156,984 e 68 centesimi (1). Ma, come fu detto più volte, l'Amministrazione credette necessaria la costituzione di speciali riserve di garanzia per L. 741,138, come la costituzione di riserve patrimoniali per L. 2,466,816.60. Onde ne risulta, non solo l'assorbimento a favore della situazione patrimoniale, di tutti gli utili industriali del primo esercizio, ma anche la necessità di impegnare gli utili industriali degli esercizi successivi per L. 1,539,450.92, a copertura delle riserve speciali e patrimoniali costituite fino dal primo esercizio.

m. . . .

T prudent.

L,

→ di dover provvedere

L,

L,

* * *

Come fu più volte ripetuto, l'Amministrazione dell'Istituto, nella formazione del primo bilancio dell'Azienda, volle prescindere dai criteri pur consuetudinari nelle Aziende che iniziano la loro vita industriale. L'Amministrazione desiderò che i documenti tecnici e contabili relativi al primo esercizio della vita industriale fossero schemi e termini di riferimento sicuri per gli esercizi industriali successivi.

La nostra Azienda deve, innanzi tutto, con la costituzione di un patrimonio sicuro, redditizio e sufficiente a coprire anche eventi straordinari, consolidare la fiducia che le deriva dalla garanzia dello Stato accordata ai contratti di assicurazione che essa assume. Così operando, essa avrà ben meritata la malleveria dello Stato, e avrà meglio giovato ai fini sociali che deve

(1) L'Amministrazione considera come una prudente Riserva patrimoniale la maggiore consistenza patrimoniale del portafoglio di valori redimibili per cifra superiore ai 5 milioni.

257

perseguire: la diffusione dello spirito di previdenza in tutti i ceti e in tutte le categorie sociali della popolazione del Regno, e il conseguimento di un progressivo contributo di solidarietà, da parte dei previdenti italiani, alle entrate della benemerita Istituzione che deve provvedere, in Italia, alla vecchiaia ed alla invalidità degli operai.

14

